

# I MALAVOLTI /124

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Maggio 2025.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1987.

Direttore editoriale: Marco Mancini.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.



**postatarget**  
creative

SMA NAZ / 381 / 2008  
Contrada del Drago

Posteitaliane

# OTTANTESIMO





# I MALAVOLTI 124

## Un luogo dell'anima

Di Marco Mancini

---

La quasi totalità dei dragaioli che sfoglieranno questo giornalino ha avuto la fortuna di nascere nel territorio della Contrada, o da famiglie che proprio lì affondano le loro radici, e hanno potuto riceverne nutrimento umano, culturale e valoriale. Tanto da tener vive del proprio popolo consuetudini e remote storie, apprese da vivida trasmissione orale quando non da personale esperienza. Insomma, il sentimento di appartenenza al Drago e alla sua gente è per loro connaturato. Ma non è così per tutti. Accade infatti, qui come più o meno in ogni consorella, che quel sentimento alcuni lo abbiano appreso e fatto proprio per altre vie. Altri ancora - anche fisicamente lontani da Siena - vorrebbero conquistarlo e ci interpellano su come fare, avvertendone un ardente desiderio.

Ne scrive Paolo Corbini, su questo numero de I Malavolti, interrogandosi - e interrogando tutti noi - sulle motivazioni e le possibili risposte a queste istanze che, nell'epoca del trionfo delle falsità spacciate per verità, denotano quantomeno una magari residuale, ma pur sempre significativa ricerca di autenticità. E di un luogo dell'anima, forse anche idealizzato, ma di reale e potente consistenza. C'è poi chi, tra di noi, qualche risposta ha cercato di trovarla e offrircela, sperimentando in prima persona questo possibile percorso di "diventare contradaio" e assumendolo ad argomento di una tesi di laurea. Lo leggerete sempre in questo numero che si apre omaggiando la celebrazione del Palio di Siena e della cultura contradaioia, in predominanti tinte rosso-giallo-verdi,



apparsa sull'edizione francese del prestigioso National Geographic, con testi di Massimo Biliorsi e foto di Luca Venturi. I Malavolti di maggio - senza perdere la missione di diario di vita contradaiola, ricca in questi primi mesi anche di successi sportivi - si arricchiscono inoltre di memorie e suggestioni offerte da alcune ricorrenze per noi speciali, come gli 80 anni dal Palio della Pace. E poi il Giubileo, con l'apertura in San Pietro di un manufatto artistico dall'alto valore simbolico, opera del nostro Vico Consorti: la Porta Santa, le cui formelle bronzee ammireranno, varcandone la soglia, centinaia di migliaia di pellegrini, fino alla prossima Epifania. E qui mi fermo, non spoilerò più. Penso si sia capito che c'è del Drago, tanto Drago in questo 2025. Ma noi, sazi mai, vorremmo ce ne fosse ancora tanto. Tanto, ancora. Anche a noi, meritarcelo.

# LUCA VENTURI E MASSIMO BILIORSI SULLE PAGINE DEL NATIONAL GEOGRAPHIC

## *A briglia sciolta*

Di Paolo Corbini

“Il Palio di Siena. La più folle corsa di cavalli d’Italia”. Questo il titolo della copertina della rivista National Geographic, edizione francese di aprile 2025, che dedica ben 30 pagine alla festa della nostra città. Il lungo servizio apre all’interno con il titolo “A briglia sciolta. Ogni estate Siena vibra al ritmo del Palio, un rituale equestre al centro della vita sociale della città toscana oggi in pieno rinnovamento.” Era dal 1888 che questa prestigiosa rivista non dedicava a Siena la sua copertina. Dopo 134 anni è riuscito nell’im-

presa Luca Venturi, di cui ancora si ricorda con piacere la consegna del Mangia d’Oro lo scorso agosto, grazie alle sue bellissime fotografie che arricchiscono la copertina e accompagnano il testo realizzato da un altro dragaiolo: Massimo Biliorsi. Le foto ritraggono alcuni dei momenti più importanti della vita contrada- iola durante i giorni del Palio, e Luca Venturi ha affidato ai colori del Drago e ai dragaioli il compito di narrare, attraverso





Regina Costanza del Drago s'adda in a stanza de stalle a casa de la Contrada del Drago. Nobilità e Pato, lu povero lu sciat, povero stalle de la casa de la Contrada del Drago.



Apres le sacre le cortège processionnel de l'Assunta s'élève par les rues de la ville. Les participants défilent en costume traditionnel dans les rues de la ville.



Il y a beaucoup de monde...



Il y a beaucoup de monde...



Après le triomphe de la Contrada del Drago, une multitude de drapeaux verts, rouges et jaunes.

I giubilo si riflette dai chanta de centinaia de persone dans la petite église du quartier.



Il y a beaucoup de monde...



Des centaines de personnes aux couleurs de la Contrada del Drago célèbrent leur victoire.

devant la salle de leur Capitaine et de leur jockey sur la Piazza della Porta en septembre 2018.

i suoi scatti, la passione di una città. Le foto dragaiole risalgono al 2018: la stalla e i suoi protagonisti, la benedizione del cavallo, il giubilo per la vittoria, con un omaggio all'indimenticato eroe di quella carriera, Andrea Mari detto Brio, per chiudere con uno scatto dedicato ai festeggiamenti. Grazie Luca per le tue immagini che testimoniano il grande amore che nutri per il Drago e la tua città. Ma non finisce qui: Luca sta lavorando ad un'altra pubblicazione, ben 180 pagine di foto in bianco e nero dove i dragaioli sono i protagonisti. Non vediamo l'ora di sfogliare quelle pagine che raccontano le nostre emozioni.

## *È una annata ricca e piena quella che ci attende!*

Di Luigi Sani

Priore della Contrada del Drago



Nel momento in cui scrivo questo pezzo, ci stiamo apprestando ad organizzare il Giro del 25 maggio: il Giro delle Onoranze a Consorelle e Autorità preceduto dal Mattutino che – secondo tradizione – vede tra l'altro anche il Giro di Onoranze ai Defunti, i Battesimi e la Cerimonia dello Spago; a seguire (la settimana dopo) le Serate nel Paradiso dei Voltoni fino al sabato 31 maggio.

Un periodo intenso che rappresenta la sintesi dell'annata contradaiaola, particolarmente bello perché prepara la nostra Contrada a vivere al meglio i successivi giorni del Palio.

Davanti a noi abbiamo infatti un 2025 caratterizzato – fortunatamente – da una annata paliesca che ci vedrà sul tufo per entrambe le Carriere; oggi, nella assoluta serenità che ci pervade, siamo quindi pieni di speranze e di grandi attese, consapevoli di avere un Capitano che, con il suo Staff, è costante-

mente al lavoro per la nostra Contrada. Oltre a questo, come ben sapete, siamo impegnati in una serie di attività, interventi e lavori straordinari (all'interno di un cammino intrapreso da anni) finalizzati a valorizzare e rendere sempre più fruibile il nostro patrimonio immobiliare (dalla Sede storica ai locali di Società), oltre che a tutelare il nostro territorio.

Un territorio spesso abbandonato, il nostro, che ultimamente ha vissuto situazioni di disagio anche con disordini portati da terzi soggetti.

In questo contesto le Contrade sono chiamate sempre più ad avere un ruolo nuovo e di maggiore responsabilità nella vita della città, non più legato solo alle vicende del palio o della ritualità contradaiaola. Sempre più chiamate – anche in maniera aperta e dichiarata dalla Società Civile – a svolgere un ruolo di "antenne" sul territorio; un ruolo che certamente non possono e non devono svolgere da sole, ma che necessita inevitabilmente del supporto forte e costante da parte dalle Istituzioni, con alla base la consapevolezza e il riguardo della nostra preziosa identità.

Consapevoli che il territorio è "nostro" e lotteremo perché resti tale, accettiamo questa sfida collaborando con le massime istituzioni cittadine, preposte a garantire l'ordine e la sicurezza.

Lasciando da parte l'indifferenza e l'apatia che anestetizzano l'esistenza, la Contrada deve essere in grado di leg-

gere il tempo che viviamo – che, come sappiamo, porta sfide nuove – da affrontare con intelligenza e flessibilità, tenendo ben piantati i propri piedi nelle nostre tradizioni e valori.

Aperti al mondo e ai cambiamenti, che non devono però stravolgere il nostro essere più profondo, ma che devono arricchirci di esperienze e possibilità di confronto.

Ed in questo contesto allora guardiamo al 2025 come ad una annata di grande impegno e di grande lavoro per tutti.

Una annata nella quale, come sempre, sarà fondamentale il supporto fattivo ed il contributo di tutti i Dragaioli e Dragaiole, con la loro presenza, con il loro esempio, con i loro turni e servizi; solo con l'impegno diffuso – nessuno escluso – si ottengono i risultati attesi e sperati. Non penso solo alla Società, ai Dicasteri, alla Sedia, ma a tutti i Contradaiaoli che possono e "devono" contribuire a costruire e lasciare un segno, mettendo disinteressatamente al servizio del Drago il proprio tempo e le proprie energie.

Concludendo, un bilancio su questa annata "dragaiola" potrà essere fatto, insieme, nel prossimo numero dei Malavolti che uscirà a dicembre.

Oggi – pensando già in prospettiva – un ringraziamento anticipato per la collaborazione e il supporto che ciascuno potrà apportare alla nostra Contrada, in questi mesi intensi, ricchi di attese e di speranze... dove (ribadisco) sarà fondamentale l'apporto di ognuno di noi!!!



Parla il Capitano  
Jacopo Gotti.



**Dopo un anno di assenza, il Drago fa il suo ritorno in Piazza per entrambe le carriere del 2025. Come ci si sente dopo questa lunga attesa?**

A questa domanda voglio rispondere con una frase che mi ha sempre detto il mio capitano Fabio Miraldi quando ero Mangino: "Ogni Palio non corso è un Palio perso". Questo è lo spirito che vive dentro ogni dragaiolo e quindi anche dentro di me, correre per vincere. Stare fuori per un anno dalle 10 Contrade che non corrono per noi dello staff palio ha voluto dire prendere una pausa, ma come dico sempre ai Mangini, sono pause costruttive, il Palio non finisce mai. Ogni Palio porta cambiamenti e noi dobbiamo farci trovare pronti per quando correremo. Nel 2025 saremo in Piazza due volte; sarà un'estate impegnativa ma soprattutto divertente, da vivere in Contrada tutti insieme. Giovani e meno giovani! Abbiamo fatto di tutto per farci trovare pronti e soprattutto carichi, con un unico obiettivo: VINCERE!

**Sono state recentemente annunciate delle novità riguardanti gli eventi stori-**

## Finalmente si torna in Piazza

Di Paolo Corbini

**ci con l'impiego di animali. Quali cambiamenti sono previsti per Siena?**

Vere e proprie novità per Siena non ci sono. L'Amministrazione Comunale è sempre stata vigile nel cercare di conservare e, soprattutto, mantenere l'identità della nostra festa. Al giorno d'oggi, con i tempi che cambiano, dobbiamo sempre rimanere vigili e seguire le indicazioni del Ministero competente, cercando di cambiare il meno possibile, ma soprattutto cercando di dare continuità alla nostra splendida festa! Niente è scontato come molti pensano, dietro c'è un lavoro enorme da parte dell'Amministrazione. Tanto di cappello.

**La tutela dei cavalli e la sicurezza sono importanti, ma non credi che Siena abbia già fatto quanto basta?**

Siena è all'avanguardia per quanto concerne la sicurezza dei cavalli, le critiche sono fatte sicuramente da chi non conosce fino in fondo la nostra festa. Il cavallo è il protagonista del Palio e come tale è protetto e curato nei minimi dettagli. Durante l'anno i cavalli vengono preparati e visitati per far sì che siano al top per i giorni della festa. Penso che quello che viene fatto per i cavalli a Siena sia unico e riconosciuto da tutti nel mondo dell'ippica. **I fronteggiamenti tra contradaioi sono sempre più nel mirino. Nessuno ama la violenza, ma il carattere di una città fino a che punto può essere ingabbiato?**

Io credo che il carattere di Siena, ma soprattutto del senese, sia difficile da ingabbiare! Sicuramente in futuro sarà meglio usare di più la testa che la forza. **Fare il Capitano con tutte queste "accortezze" che un tempo non esisteva-**

**no possono limitare la libidine di essere tra i protagonisti del Palio?**

La libidine di essere protagonisti del Palio non ha limiti e non saranno accortezze decise da persone al di fuori del Palio e di Siena a limitarle. Il Palio è vita, è emozione, è una cosa troppo insita den-



tro noi che sarà impossibile limitarla! Anche perché là si può solo vivere a pieno. **In Piazza il Drago potrà presentarsi con un fantino esordiente?**

Non escludo l'esordio di un fantino col giubbetto del Drago, anche se speriamo sempre di poter montare un big della Piazza, soprattutto perché vorrebbe dire che ci è toccato un super cavallo nella stalla. Quest'anno, comunque, potremmo decidere di dare fiducia ad un giovane anche con un cavallo buono.

Il tuo staff è noto. Puoi confermare perché rimanga traccia ai posteri?

Lo staff è confermato in toto. I Mangini sono Francesco Mugnaini, Devid Rosi, Giovanni Giorgi e Federico Melai. Barbaresco è Tommaso Giuntini e il Vice Barbaresco è Riccardo Vegni.

# *Società Camporegio, la casa dei dragaioli*

Di Matteo Tiezzi

Presidente Società Camporegio



Il primo biennio di mandato è volato, o quasi. Dopo l'estate sarà tempo di elezioni. A quel punto faremo un bilancio del lavoro portato avanti in questi anni. Intanto mi fa piacere ricordare un po' di cose. Sono state organizzate tante iniziative per mantenere salda la socialità all'interno della nostra Contrada della quale la Società rimane sempre più il cuore e l'asse portante. Le molteplici attività proposte hanno dato possibilità a tutte le fasce d'età (grazie alla collaborazione con Addetti ai Giovani, Maestri dei Novizi e Signori del Brio) di frequentare la Contrada anche dopo il periodo estivo. Con rammarico mi duole registrare che, al di fuori delle singole attività proposte, durante la settimana si riscontra una scarsa partecipazione; speriamo che la spinta della buona stagione possa invertire questa tendenza. Non siamo un rione molto popolato e pertanto la socialità va mantenuta con le più variegata attività e soprattutto con un maggiore sforzo di partecipazione e coinvolgimento dei più giovani che devono portare avanti il fulcro della vita sociale.

In questo primo anno di attività del Consiglio non abbiamo solamente organizzato eventi ma proposto ai soci acquisti mobiliari significativi, effettuato la revisione del regolamento di concessione dei locali ai soci e la revisione dello Statuto dato che si sono conclusi i lavori della commissione.

Mi fa piacere sottolineare il grande lavoro svolto da tutte le persone con cui ho avuto modo di collaborare, dai dirigenti ai responsabili dei vari dicasteri. Ormai le Contrade svolgono sempre più un ruolo

centrale nel tessuto sociale della città e questo comporta un impegno sempre più ampio e, conseguentemente, maggior impegno per chi ricopre un incarico. Con la dirigenza di Contrada c'è perfetta sintonia e condivisione nell'affrontare qualsiasi argomento; tutto ciò ha portato ancor maggior affiatamento. Costantemente ci confrontiamo su alcuni temi che stanno molto a cuore alla Società, ovvero l'intervento di insonorizzazione del salone e l'ampliamento dei locali. Il primo tema spero si possa già concretizzare nei prossimi mesi.

Rinnovo nuovamente il mio speciale ringraziamento agli "omini dei Voltoni", un gruppo di dragaioli che infaticabilmente portano avanti molteplici lavori di manutenzione nella zona dei nostri spazi aperti in San Domenico, un prezioso patrimonio di esperienze e amicizia che consente sia di fare economia sia di rinnovare locali e spazi. E con loro ringrazio il mitico Maurizio Dj, valore aggiunto per la realizzazione di qualsiasi tipo di intrattenimento, che con la sua massima disponibilità consente alla Società di effettuare gradevoli serate a costo solo di "qualche" bevuta!

Concludo queste mie righe evidenziando la passione di chi mi sta supportando in questa esperienza; a volte ci arrabbiamo, ci lamentiamo tra di noi, alziamo un po' la voce (soprattutto il sottoscritto) ma poi siamo sempre tutti pronti a rimboccarci le maniche e fare il massimo per l'impegno che abbiamo deciso di prendere, e parlo di tutto il Consiglio! Che i prossimi mesi siamo sempre più impegnativi ma libidinosi! Un saluto a tutti, ci vediamo in Camporegio!

# Programma della FESTA TITOLARE in onore di Santa Caterina da Siena



## LE CAREZZE DELLE BANDIERE

È la porta dell'estate. È la nostra festa. Giorni nei quali si riafferma la nostra anima sovraindividuale e ammantata con braccialetti e bandiere i suoi spazi fisici, la sua identità territoriale. E così si materializza e dilaga nei luoghi che le sono più cari. Giocando giù per via di Camporegio o in una piazza Matteotti che riconquista, seppur per poco, la gioia di sapersi piazza. Imbandendo via del Paradiso e colorandola di canti e voci. Tornando con l'acqua della fontanina battesimale ad aspergere e infiammare nuovi cuori. E poi, con orgoglio, quest'anima, che assomma chi c'è e chi è già stato ma ancora è con noi, sciama e dilaga, sotto gli occhi di santa Caterina, al rullo dei nostri tamburi, alle carezze delle nostre bandiere, tra le vie e i vicoli della città. La colora di rosso, giallo e verde, fin sotto le trifore del suo maggior palazzo antico, per tornare poi nel suo Oratorio, con la certezza che Siena in Paradiso verrà a trovarla ancor.

### SABATO 17 MAGGIO

**Ore 15.00-18.30**

Giro di saluto ai Sigg. Protettori residenti in San Prospero.

**Ore 20.30**

Cena dei Veterani presso la Società Camporegio in San Domenico.

### SABATO 24 MAGGIO

**Ore 10.00**

Onoranze ai Contradaioi defunti presso i cimiteri cittadini.

**Ore 16.00**

Ritrovo dei piccoli Dragaioli ai Voltoni e merenda.

**Ore 16.30**

Corsa dei carretti in via di Camporegio.

**Ore 17.00**

Battesimo Contradaiole in Piazza Matteotti.

**Ore 18.00**

Corsa con i sacchi in Piazza Matteotti.

**Ore 18.30**

Cerimonia dello Spago in Sala delle Vittorie.

**Ore 19.45**

Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.

**Ore 20.15**

Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada e presentazione delle nuove bandiere di Piazza.

**Ore 21.00**

Apertura stand gastronomici in Via del Paradiso .

### DOMENICA 25 MAGGIO

**Ore 8.30**

Partenza della comparsa per il giro di omaggio ad Autorità e Consorelle.

**Ore 11.00**

S. Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio della Contrada

**Ore 13.00**

Pranzo della comparsa presso la Società Camporegio in San Domenico.

**Ore 14.15**

Partenza della comparsa dalla Società Camporegio.

**Ore 14.30**

Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di San Domenico.

**Ore 18.15**

Ritrovo in Piazza Postierla.

**Ore 19.00**

Estrazione delle Contrade e rientro.

**Ore 20.30**

Cena di chiusura presso la Società Camporegio in San Domenico.

### DA MARTEDÌ 27 MAGGIO A SABATO 31 MAGGIO

**"Serate nel Paradiso dei Voltoni"**

Cene ed intrattenimenti vari per Soci e famiglia.

# 101 ANNI DI ELEGANZA

## *Ricordo di Nello Mandarini*



A 101 anni, compiuti il 30 maggio dello scorso anno, è morto, la mattina del 3 dicembre 2024, Nello Mandarini.

Lo ricordiamo come un dragaiolo d'altri tempi non solo per l'età, ma soprattutto per aver fatto parte di quella schiera di senesi che nel dopoguerra si rimboccò le maniche per la rinascita della città, non solo dal punto di vista contradaio, ma anche politico e sociale. Medico condotto di lungo corso, ha vissuto a fianco di sua moglie Leonilda Cappelli, anche lei medico, che aveva sposato nel 1950, così come sono medici i suoi figli Alessandro e Ferdinando e i suoi nipoti, a cui va ancora il nostro cordoglio. Una famiglia in cui lo studio della medicina ha fatto da filo conduttore. Nello, infatti, era il pronipote, da parte di mamma,

Enrichetta Mascagni, dell'anatomista e illustratore Paolo Mascagni (Pomaranace 1755 - Chiusdino 1815) che scopri e studiò il sistema dei vasi linfatici, ricerche che gli dettero fama internazionale; a lui è dedicata una via nel territorio della Pantera. Molti scritti del Mascagni sono conservati all'Accademia dei Fisiocritici, di cui fu presidente nel 1798. Nello Mandarini era giustamente orgoglioso di questo suo antico legame di famiglia che ogni tanto aveva modo di ricordare quando parlava, appunto, del suo lavoro di medico.

L'altra sua grande passione era la Contrada. Molti gli episodi che lo hanno visto protagonista; è stato tra i soci fondatori della Società Camporegio, per molti anni ha fatto parte del Consiglio

Generale. Raccontava con piacere di Rubacuori, con cui Nello condivideva gli studi all'Università di Siena, lui studente di medicina di 21 anni, e l'altro aspirante fantino frequentatore delle aule di giurisprudenza. Inevitabili i ricordi legati al Palio della Pace, di quando prima della corsa il fantino studente chiese a Nello: "Ma è pericoloso correre il Palio?". E lui gli rispose: "No, no, stai tranquillo, te fai la tua corsa e vai".

Finì con entrambi nascosti in chiesa per proteggersi dalla furia dei bruciaioi. "Meno male che doveva essere una corsa tranquilla" disse Rubacuori a Nello, appena lo vide!

Ricordiamo Nello Mandarini con affetto per la sua gentilezza, affabilità e cordialità, e anche per la sua innata eleganza.

# CONTRADAIOLI OFFRESI

**La voglia di appartenere alla Contrada, come avviene anche per le altre Consorelle, da parte di non senesi sembra nascondere la ricerca di una identità e di una condivisione di valori che altrove sembra perduta.**

Di Paolo Corbini

*"Sono Maria (nome inventato), sono di Roma e sono appassionata del Palio ormai da anni e partecipo attivamente ogni anno al Palio di luglio e agosto in Piazza del Campo. Naturalmente sono innamorata della Contrada del Drago. Ho chiesto in Contrada informazioni per poter entrare a far parte del protettorato e mi piacerebbe potermi battezzare. Potrei gentilmente avere tutte le informazioni necessarie riguardanti la quota, l'iscrizione, le attività annuali e il battesimo?"*

Non è questa la prima richiesta giunta agli Addetti ai Protettori del Drago nel corso degli ultimi mesi. Richieste analoghe arrivano anche alle altre Contrade; si tratta di un fenomeno interessante da analizzare. In tempi un po' più lontani, quando il cellulare ancora non esisteva e nemmeno i social, succedeva che alcuni contradaïoli, venuti a contatto con persone non senesi (per lavoro, amicizia o quant'altro), proponessero loro di diventare "dragaioli" e - soprattutto - di versare la quota annuale di protettorato; si trattava di persone e anche di famiglie che si erano trasferite nella nostra città per motivi di lavoro o di studio, o che comunque avevano trascorso a Siena alcuni giorni durante il Palio o in occasione della Festa Titolare e pertanto fossero in qualche modo interessati a

capirne di più della vita della Contrada. In questi casi la mediazione era tra il dragaiolo e il "forestiero".

Oggi a questa mediazione, che per fortuna c'è ancora, si sono aggiunte altre forme di comunicazione che consentono a molte più persone di venire in contatto con la realtà Contrada e con il Palio; la Tv prima e i social adesso hanno un ruolo sicuramente centrale. Ma a questi "mediatori" manca un elemento fondamentale: l'identità personale. Così la comunicazione che passa è superficiale, veloce, e non dà tempo e modo per approfondire cosa siano realmente le Contrade e cosa rappresenti il Palio inteso non solo come corsa ma come un complesso e articolato insieme di fatti, cose e persone, la punta di un iceberg fatto di vita quotidiana che resta inevitabilmente sommersa. Eppure occorre prestare attenzione a queste richieste di saperne di più, di diventare protettori e addirittura di volersi far battezzare; meritano di essere valutate perché forse è utile anche per noi capire perché da molte altre parti d'Italia si guarda a Siena e alle nostre Contrade con questa particolare attenzione.

*"Fin da piccolo questa Contrada mi ha affascinato e ho sempre sentito come mia ogni vittoria. Esiste un modo per aderire alla Contrada pur non essendo senesi?"*

chiede un altro aspirante dragaiolo dopo una lunga premessa che rimanda ai suoi trascorsi d'infanzia nelle terre senesi. E ancora: *"Mi occupo di storia della società e del territorio - ci dice un altro da Milano - e sin da fanciullo, cultore come sono dei cavalli e della storia, ho avuto una particolare attrattiva proprio verso la Contrada del Drago. (...) Ragazzino, assistei con esultanza al trionfo di Vittorio con Andrea Chelli, detto Mistero. Le occasioni di giungere regolarmente a Siena, sono per me poche. È possibile per voi accogliere questo forestiero? Per chi vi scrive sarebbe una gioia grande."* Andando a spulciare l'elenco dei Protettori del Drago, si scopre che nel corso degli anni (togliendo i dragaioli che per motivi vari hanno dovuto lasciare Siena per trasferirsi altrove ma che mantengono vivo il loro rapporto con la Contrada) il Drago annovera Protettori non senesi in molte città e nei loro dintorni, fuori dalla Toscana: da Agrigento a Bergamo, da Cagliari a Como, da Modena a Sassari. L'elenco potrebbe continuare.

Questa dimensione "italiana" del Palio è la conseguenza della sua storia e della sua riconosciuta e indiscussa originalità e autenticità. Ne è la riprova anche il recente libro di Duccio Balestracci, senese del Nicchio, dal titolo "Il Palio di Siena.

Una festa italiana" edito da Laterza, che lo fa capire; ne consiglio vivamente la sua lettura. "La festa senese - si legge in una nota di presentazione - non è mai stata sempre uguale a sé stessa perché è stata ridefinita in tutte le sue componenti dalla storia dei tempi: quella nazionale e in qualche caso quella sovranazionale. La storia del Palio di Siena è, dunque, solo in parte storia che riguarda una singola città: per molti aspetti si tratta di una vetrina del modo in cui, nei secoli, si è trasformata la festa urbana e si è consolidato l'immaginario che essa

domande, oltre che nel libro, le possiamo trovare anche nelle richieste dei non senesi aspiranti contradaiooli che vedono nelle Contrade un modello a cui aderire, una visione della vita che altrove manca, una originalità che fa meraviglia. Per questo, pur prestando attenzione e senza correre il rischio di trasformare l'appartenenza alla Contrada ad una affiliazione ad un club qualunque, molte di queste domande meritano di essere valutate; magari iscrivendo questi aspiranti dragaioli - ad esempio - nel novero dei "Donatori" come abbiamo stabilito di recente nei no-

ne di valori che altrove sembra perduta. Il Palio, inteso come articolazione di riti e di esperienze umane, ha bisogno anche di queste loro sincere prove d'amore. Occorre governare questo processo e non deludere del tutto questo desiderio di appartenenza. La nostra tradizione si rafforza nella condivisione di valori, anche se partecipati a distanza. Il valore "nazionale" del Palio (inteso, va ribadito, non solo come una corsa di cavalli) lo dimostra anche il recente riconoscimento di "bene immateriale" da parte del Ministero della Cultura; un passag-



Foto di Luca Venturi

ha suscitato. Ma come ha fatto una festa del tutto simile a una miriade di eventi analoghi a sopravvivere solo a Siena? Perché la Contrada, il vero nucleo sociale aggregante del Palio, è riuscita qui a resistere e a costituire un modo di vivere che altrove si è perduto con il passaggio alla modernità?" Le risposte a queste

stri Capitoli, un ambito che non conferisce analoghi diritti dei Protettori dragaioli, ma che può essere il luogo d'approdo per poi aspirare a diventare tali. La voglia di appartenere alla Contrada, come avviene anche per le altre Consorelle, da parte di non senesi nasconde la ricerca di una identità e di una condivisio-

gio ulteriore che dimostra sempre più il valore universale di un bene che non è più possibile considerare soltanto senese (la storia, se ben studiata, ci dimostra proprio il contrario), da difendere con amore e con ostinata determinazione. Anche con l'aiuto dei "nuovi" contradaiooli *extra moenia*.

# DRAGAIOLO PER SCELTA

**“Da spettatori a protettori: il Palio di Siena e i nuovi contradaiooli”: questo il titolo della tesi di laurea in filosofia che cerca di spiegare perché molti non senesi desiderano farsi coinvolgere nella vita di Contrada. L’esperienza personale dell’autore.**

Di Simone Tafuri

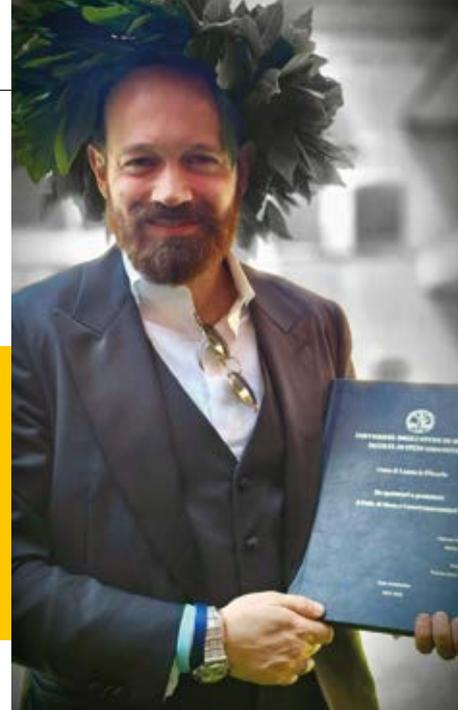
Scrivere queste righe per i Malavolti è per me un onore indescrivibile. È un altro piccolo gesto di enorme valore nel mio percorso di appartenenza al Drago. Non è solo scrivere di Palio o di Contrade, è contribuire, anche in minima parte, alla vita di un luogo che sento

gli mi hanno aiutato a capire ancora più a fondo il significato di questo legame. Io sono solo uno dei tanti che, da adulto, è rimasto folgorato dal Palio di Siena guardandolo in televisione prima e dal vivo poi, ma a differenza di molti, quel colpo di fulmine non è mai svanito: al



sempre più mio. È un altro tassello di questo cammino che, con orgoglio e rispetto, continuo a percorrere. Un ringraziamento speciale va a Lello, Luigi, Pietro, Gino, Giulia e soprattutto Walter, che con la loro eloquenza e i loro consi-

contrario, negli anni è diventato una personale ragione di vita. Da spettatore affascinato e quattroggiornista obbligato, il mio percorso è stato ed è lungo e ricco di ostacoli, ma ogni passo è fondamentale per comprendere che il Palio non si



guarda soltanto, ma si vive. Io ho provato a fare di più: l’ho studiato, sviscerato, interiorizzato, e ora lo restituisco con un’analisi antropologica che è tanto accademica quanto personale.

La mia tesi di laurea in filosofia “Da spettatori a protettori: il Palio di Siena e i nuovi contradaiooli” non è solo il frutto di un percorso di studio, ma la sintesi di un impegno lungo anni. E non un impegno convenzionale: questa è la mia seconda laurea, ottenuta a quasi 40 anni mentre lavoro a tempo pieno, dopo quella magistrale in ingegneria gestionale e un master in amministrazione aziendale. Da romano trapiantato a Milano senza alcuna connessione senese, ho scelto di approfondire un tema che per chiunque potrebbe sembrare distante dalla mia storia personale, ma che in realtà mi coinvolge fino al midollo. E se questo percorso di studio ha avuto una così bella conclusione, è anche perché ho potuto dedicarlo a mio figlio Massimiliano, che verrà battezzato in Contrada alla prossima Festa Titolare. Il solo pensiero mi commuove, proprio come è successo il giorno della sua nascita, quando all’oratorio di Contrada è stata esposta la bandiera con il fiocco azzurro. Un gesto che per me ha rappresentato un orgoglio e un onore impari che mi ha ripagato degli immensi

sforzi fatti negli anni anche solamente per poter essere a Siena quando potevo e che prefigura un nuovo inizio del mio percorso in Contrada. Frequento il Drago da oltre dieci anni, e per altrettanti dieci anni ho anche avuto l'onore di far parte delle comparse del Comune nel Corteo storico. Esperienze diverse, ma entrambe fondamentali nel mio percorso di avvicinamento a questa realtà.

Per molti il Palio è solamente una corsa di cavalli. Per chi lo conosce davvero, è un'esperienza totalizzante, un richiamo ancestrale che unisce generazioni, è vita. Nella mia ricerca ho esplorato la dimensione storica e antropologica di questo fenomeno, dimostrando che il Palio è un ecosistema sociale in continua evoluzione, un'identità che si costruisce tra tradizione e modernità. Ma il mio lavoro non si è fermato all'analisi teorica. Ho affrontato la questione più spinosa: può un "forestiero" diventare contradaio? Posso io, senza un'origine senese, considerarmi parte della mia Contrada? La risposta, come ogni grande verità, non è semplice.

Io, nel mio piccolo, posso essere a Siena solo nelle occasioni ufficiali, e anche per questo ho sempre cercato di partecipare in punta di piedi, senza chiedere nulla, come ritengo sia giusto. La Contrada non è un posto in cui si entra bussando forte alla porta, ma un luogo in cui si viene accolti se si dimostrano rispetto, costanza e discrezione. Le Contrade non sono aperte a chiunque (giustamente, aggiungo). Il mio studio ha evidenziato che essere contradaio non è solo un diritto di nascita, ma un impegno che si guadagna sul campo. La partecipazione attiva, la dedizione e l'amore incondizionato verso la propria Contrada sono elementi essenziali per essere riconosciuti come parte del tessuto sociale. Il Palio resiste nei secoli perché sa rinnovarsi senza snaturarsi. Le Contrade, un tempo più chiuse e impermeabili, oggi si interrogano sul concetto di



inclusione. Ma attenzione: l'apertura non può significare banalizzazione. Il rischio di annacquare l'essenza del Palio è reale, e il mio elaborato lancia un monito chiaro: la tradizione deve adattarsi, ma non adeguarsi.

La mia tesi non è solo un contributo accademico, è un atto d'amore verso il Drago, Siena e il Palio. Ho messo nero

su bianco un percorso che è tanto mio quanto universale, dimostrando che l'appartenenza non è solo un fatto anagrafico, ma una scelta, un sacrificio, un privilegio. E se oggi, dopo anni di impegno, sforzi e dedizione, posso pensare di essere del Drago, allora so di aver vinto il mio personale Palio, in attesa di continuare a rivincerlo.

# “IL PRIVILEGIO DI VEDERE SIENA CON DICIASSETTE DIVERSE SFUMATURE”

## Due chiacchiere con Giovanni Sportoletti nominato Presidente del Comitato Amici del Palio

Da Alfieri di Piazza ad alfiere della tradizione contradaiaola: Giovanni Sportoletti è stato nominato Presidente del Comitato Amici del Palio, lo scorso 19 gennaio, e raccoglie il testimone di Emiliano Muzzi (presidente per due mandati e non rieleggibile secondo lo Statuto); è coadiuvato dal Vice Presidente Michele



Pieri (Bruco). Segretario è Gabriele Bartali (Selva); Camarlengo Andrea Morini (Onda); Bilanciere Andrea Finetti (Nischio); Consiglieri: Andrea Gonnelli (Pantera) e Francesco Romei (Leocorno).

**Con Giovanni parliamo del suo nuovo ruolo. Che sensazione si prova a ricoprire questo incarico contradaiaolo?**

Sicuramente una grande soddisfazione. Per essere stato chiamato a ricoprire un incarico così prestigioso, e per essere il terzo dragaiolo, nella quasi ottantennale storia del Comitato, dopo Rio Mattei nel 1947 e Lio Lonzi nel 1948. Anche se all'epoca credo che il presidente fosse semplicemente il membro della Contrada che via via ospitava le riunioni del nascente Comitato. Sono orgoglioso di portare avanti il legame tra la nostra Contrada e il Comitato; negli ultimi venticinque anni, infatti, c'è sempre stato un membro del Drago all'interno della giunta esecutiva: Alessandro Lonzi, Marco Manganelli e Federico Melai, con Marco Lonzi vice presidente dal 1981 al 1988.

**Quando hai cominciato ad essere coinvolto nelle sue attività?**

Sono stato nominato in seno al Comitato Amici del Palio nel 2013, per sei anni consigliere, e dal 2019 al 2024 vicepresidente dell'istriciaiole Emiliano Muzzi, con cui ho instaurato un rapporto di profonda amicizia e a cui vanno i miei più sinceri ringraziamenti per il lavoro svolto. La collaborazione con Emiliano è stata

per me occasione di crescita, sia personale sia contradaiaola. Poter lavorare a stretto contatto con persone delle altre sedici Contrade è forse uno degli aspetti più affascinanti del far parte del Comitato: trentaquattro persone che vedono la stessa cosa con 17 sfumature diverse. **“Sòna sòna campanella” è sicuramente uno dei progetti di maggiore successo: comunicare ai bambini la storia del Palio e delle Contrade ma soprattutto il valore e il senso di questa tradizione. Il progetto continuerà...**

Il progetto scuole è, senza alcuna ombra di dubbio, il fiore all'occhiello del Comitato, l'obiettivo è farlo diventare una sorta di progetto istituzionale. Iniziato nel 2014 con Gabriele Bartalucci presidente, nasce con la volontà di far conoscere ai bambini delle scuole elementari, in particolar modo ai non senesi, il patrimonio culturale delle Contrade e di Siena. Una sorta di educazione civica, tesa a formare bravi cittadini: conoscere per rispettare.

**I ragazzi come rispondono? C'è attenzione? Che tipo di riscontri avete avuto?**

La risposta è molto positiva, basti pensare che quest'anno siamo stati in tutte le scuole elementari di Siena e dei comuni limitrofi: Monteriggioni, Sovicille, Montemorelli. Abbiamo coinvolto più di 60 classi per un migliaio di alunni. Grazie alla collaborazione di esperti di cultura senese, quali Franco Baldi, Cecilia Rigacci, Pier Luigi Olla, Riccardo Frosini, Don

Enrico Grassini e Nicola Borselli, oltre ai 34 componenti del Comitato, abbiamo parlato di tamburi, bandiere, zucchini ma anche di Corteo storico, storia di Siena e delle Contrade.

**La gestione delle Commissioni per l'assegnazione del Masgalano è l'altro compito importante. Sono previste novità nel regolamento?**

Il Masgalano ricopre uno degli aspetti più importanti del lavoro del Comitato. Ricordo, comunque, che tutti gli aspetti organizzativi e regolamentari sono appannaggio dell'Amministrazione comunale. Il nostro compito è quello di fornire e poi formare i nominativi che andranno a ricoprire il delicato impegno di giudice. In questi mesi, infatti, stiamo organizzando periodiche assemblee monotematiche, in cui, tramite la visione di filmati di sbandierate e la lettura dei vari articoli, discutiamo in merito al metro di giudizio o agli aspetti più spigolosi. Dal punto di vista del regolamento, ogni anno viene stilata una relazione, un estratto storico, in cui si evidenziano eventuali lacune regolamentari o aspetti su cui vale la pena riflettere; quando il materiale è cospicuo, dopo circa quattro o cinque anni, viene valutata l'opportunità di revisione del regolamento. A questo punto il Comitato, coadiuvato da un rappresentante del Magistrato, analizza gli articoli da rivedere e propone alla Giunta comunale eventuali modifiche. Considerando che l'ultima revisione è stata introdotta a partire dal 2022, ipotizzo che entro la fine del mio mandato, nel 2027, daremo il via alla valutazione di eventuali modifiche.

**Parlaci dei tuoi più stretti collaboratori.**

Un gruppo eterogeneo e frutto di una commistione tra vecchio e nuovo. Metà dei componenti, infatti, era già presente nella precedente giunta esecutiva. Il vice presidente è Michelle Pieri, bruciolo, di cui negli anni passati ho avuto modo di conoscere e apprezzare la versatilità, oltre a condividere molti aspetti che riguardano la vita contradaia. Il



segretario è Gabriele Bartali della Selva, colonna portante del Comitato da più di un decennio. L'ondaiolo Andrea Morini, il più giovane del gruppo, anche se nominato da poco più di un anno, si è fatto apprezzare per la costante presenza e l'entusiasmo. Andrea Finetti del Nicchio, Francesco Romei del Leocorno e il panterino Andrea Gonnelli, infine, sono insostituibili figure che, con la saggezza tipica di chi ha in passato ricoperto incarichi nelle rispettive Contrade, garantiscono il giusto equilibrio.

**L'ultima realizzazione è stato il libro sui Tabernacoli? Che riscontri ci sono stati?**

Ottimi. La pubblicazione, fatta per celebrare il settantesimo anniversario della Festa dei Tabernacoli, ha riscontrato il gradimento dei contradaioi. A questo proposito mi preme citare e ringraziare Alessandro Leoncini, Chiara Nencini e Guido Bellini autori e grafico del libro.

**Quali progetti state portando avanti?**

A inizio maggio si è tenuta la consueta mostra nel cortile del Podestà, a conclusione del progetto scuole "Sòna sòna campanella"; la mostra quest'anno era dedicata al settantesimo anniversario della fondazione della Torre del Mangia. Abbiamo diversi progetti poi a cui stiamo lavorando, alcuni ancora in fase embrionale, come una serie di conferenze inerenti al Corteo storico e, in particolar modo, alle figure di alfiere e tamburino. Inoltre abbiamo pensato di istituire delle aperture straordinarie della nostra sede, la Saletta della Caccia in palazzo Pubblico, per mostrare a tutti i senesi il nostro interessante archivio fotografico e anche per creare occasioni per fare due chiacchiere tra contradaioi di accesa passione.

# IL FANTINO CHE RUBÒ IL CUORE DI GRAZIELLA

**Ottanta anni fa il "Palio straordinario della Pace" corso il 20 agosto 1945 e vinto dal Drago nel modo rocambolesco che le cronache del tempo raccontano. Il ricordo del fantino vittorioso Gioacchino Calabrò detto Rubacuori, morto il 26 maggio 2013, nelle parole della moglie Graziella. Era nato a Mazzarino (Caltanissetta) il 16 febbraio 1926.**



Di Simonetta Offidani

La spigliatezza di Elide (nome albanese italianizzato non-so-come) mi guida all'interno del lungo corridoio dove si apre un salottino delizioso, tappezzato di quadri, libri e fotografie. Dopo pochi istanti arriva lei: Graziella Calabrò, la moglie di Rubacuori. Chi è Rubacuori lo sanno tutti (Graziella ci tiene ad utilizzare il presente riferendosi a suo marito, perché "lui non era, lui è"): Gioacchino Calabrò è lo studente siciliano che, capitato a Siena quasi per caso, ha cavalcato la potenza di Folco e la passione dei senesi, rovesciando il senso del Palio della Pace in un bellissimo ossimoro, perché ottant'anni fa ci furono, grazie a lui, botte da orbi. Com'è nella migliore tradizione.

Graziella è vestita di tinte pastello e distende i bei lineamenti in un ampio sorriso accogliente: "Sei venuta, ma che piacere! Prendiamoci qualcosa di caldo: the, caffè... una tisana ai frutti rossi?"

Scelgo volentieri l'ultima opzione ed intanto giro lo sguardo sui ritratti in bianco e nero sparsi un po' ovunque: sono i fermo immagine di una vita ambientata in scenari diversi, ma tratteggiata a nero di china proprio qui a Siena, dove un ragazzo carico di fantasia e di furore venne a vincere un Palio Straordinario in tutti i sensi, e dove un uomo al colmo dell'esperienza e del successo ha voluto tornare a morire.

"Ci siamo conosciuti sul treno" mi dice Graziella. "Gino (Gioacchino) si è seduto nello scompartimento dove io mi trovavo ed ha cominciato a parlare di Siena e del Palio: era un fiume in piena e si è fermato solo per chiedermi: signorina, mi vuole sposare? Mia risposta secca: lei non è normale". Seguono mesi di corteggiamento pressante, dove la determinazione di Calabrò riesce a corrompere l'impalcatura razionale di Graziella ed i due si fidanzano.

Ma non si baciano. Credereste che un tipo navigato e volitivo come Rubacuori accettasse per nove mesi un fidanzamento bianco? Eppure è successo. Ma Gino aveva deciso che la ragazza del treno sarebbe stata la sua compagna di vita... e così è stato. Hanno attraversato insieme città (il lungo trasferimento a Milano, per l'attività di avvocato), avventure imprenditoriali (la fabbrica di nastri adesivi, l'impresa di bonifica del golfo di Napoli, un'iniziativa industriale a Francoforte), hanno frequentato con successo ambienti diversi. Ed hanno avuto una figlia: Sara, che è la fotocopia del padre. Ad inizio anni '70, in occasione del Palio straordinario dedicato al cinquecentesimo del Monte dei Paschi, Rubacuori viene richiamato a Siena in qualità di mossiere. E lui, che conosce bene le dinamiche del canape e della monta a pelo, non ci sta a farsi prendere in giro dai fantini: proprio nel palio



del settembre '72, lo vediamo scendere dal verrocchio sul tufo per allineare i cavalli. Famoso il suo intervento in Consiglio Comunale: *"Quando l'incollatura (del cavallo di rincorsa) supera il verrocchino, il canape va giù... prima no, MAI!"* Vibrante e lapidario.

Nel 2004 la coppia lascia la residenza familiare di Napoli per trasferirsi a Capri, in una villa bellissima dove ambientare morbidamente gli anni fragili della vecchiaia. Gino resiste due anni, poi dice a Graziella di voler tornare a Siena. *"Voglio morire a Siena: è una città che mi ha dato tanto, che mi ha voluto bene. So che se morirò a Siena non morirò: continuerò a vivere."* I bei lineamenti della moglie di Rubacuori appaiono tesi nel ricordo: *"L'ho messo in macchina la mattina a Capri e la sera eravamo qui, in questo appartamento"*. Graziella mi dice pure che suo marito, nella scelta della nostra città, aveva pensato a lei,

che sarebbe stata protetta e coccolata dall'amore dei senesi anche quando lui non le fosse più a fianco (...e noi dragaioli siamo chiamati a dare duratura consistenza a questa previsione!). Rubacuori vive a Siena ancora sette anni e, ormai ottantenne, affida alla moglie un pronostico tanto romantico quanto azzardato (come già all'epoca del loro primo incontro in treno, quando le aveva detto con sicurezza che lei sarebbe stata sua moglie). *"Vedrai, Graziella: io morirò il giorno del palio; o in alternativa quando la Contrada del Drago girerà sotto il nostro balcone"*.

Gioacchino Calabrò detto "Rubacuori" muore il 26 maggio 2013, alle 17: in quel momento, all'altezza del Sasso di San Bernardino, e dunque sotto casa di Gino, stanno sfilando le nostre bandiere e rullando i tamburi, per un omaggio inconsapevole allo studente pazzo, che qui divenne eroe.



# IL SIMBOLO DI UN'IMPRESA

*Guardando quel Palio lontano ottant'anni, si intravedono le lotte, le sofferenze, i sacrifici e le speranze che quelle generazioni offrirono alla libertà.*

Di Massimo Biliorsi

Il 20 agosto del 1945, proprio ottanta anni fa, si corse il Palio più "doloroso" della storia. È vero che fra il dolore e il nulla finiamo sempre per scegliere il primo, ma questa vittoria lasciò a brandelli non solo il drappellone dipinto in fretta e furia da Dino Rofi, ma anche l'incantesimo del ruolo intoccabile dei vinti e dei vincitori.

Il tempo rimargina le ferite: il resto è compiuto dalla ineffabile abitudine che tutti hanno di dare giudizi e giustificazioni al dolore che non hanno provato. La vittoria del Drago non rompe nessun patto, non fu determinata da un tradimento: ci sono verbali e testimonianze che ci permettono di dire che la nostra Contrada non entrò in quel calderone di fautori della vittoria di un altro rione. Ma il "Palio della Pace" ci ha sempre fatto un effetto strano: ce lo siamo sentito non come un lampo di storia, tantomeno un esercizio di buona memoria, ma come



se l'avessimo vissuto in prima persona. Perché spesso è più difficile privarsi di un dolore che di un piacere. Ce lo siamo passati di generazione in generazione. E spero che si continui a farlo. David che uccide Golia: andammo alla mossa con l'incoscienza di un fantino quasi all'esordio, Rubacuori, e con la forza di un vecchio grande cavallo, Folco. Il racconto sembra una bella fiaba: quando dragaioli come Ghigo Giannelli raccontavano quei fatti, ci facevano sentire forte la nostalgia dello stupore. L'essere storditi dalla forza di qualcosa. Forse potrebbe essere proprio lo stupore, se fossimo capaci di addomesticarlo, l'antidoto al tempo che accelera oggi in modo insopportabile.

Il Biondo con il cavallo Mughetto è in testa e tutto sembra andare come si è detto da un giorno. Un Palio scontato. Ma Rubacuori riesce a superare Pietri- no, che fa da ostacolo ad ogni possibile sorpresa, e poi "costringe" il Biondo all'errore. E passa in testa. Ci eravamo presi il diritto di sorprendere. Il Drago va a vincere. I bruciaoli non ci stanno e vanno a strappare il drappellone. La storia è fatta di episodi non di teorie, ma è evidente che non possiamo non tenere conto del clima sanguinante dell'immediato dopoguerra, della imperante miseria, della disperazione. Altrimenti non saremmo giusti con la verità. Resta il fatto che il destino, come l'amore, ama le sorprese.



I pochi dragaioli del tempo si rifugiarono nel Cortile del Podestà o scapparono via verso la Contrada. Non si fece festa: sfrecciavano le jeep della polizia americana, gli agenti fecero un cordone intorno alla Chiesa, alla scalinata che portava alla sede. La città era occupata da contradaioli inferociti: nessuno pensa mai che le proprie sventure possano essere attribuite alla propria pochezza, che si deve invece sempre individuare un colpevole. La nostra impresa è un simbolo. E non solo per noi. Pindaro che canta un inno alla vita, alla speranza, al coraggio degli uomini. Ottanta anni dopo guardiamo avanti: oltre la rivalità fra Rubacuori ed il Biondo, oggi possia-

mo affermare che proprio Pindaro, in questo Palio della non Pace, non vedrebbe altro che il simbolo delle lotte, delle sofferenze, dei sacrifici e delle speranze che quelle generazioni, oltre il fazzoletto indossato, offrirono alla libertà, alla felicità degli uomini e delle donne, tutti tanto lontani da questo presente, distanti ben oltre questi fatidici ottanta anni.

Il drappellone, mesi dopo, ci fu riconsegnato in una solenne cerimonia. I dragaioli del tempo sorridono nelle foto ricordo: io lo chiamo lo spaventoso silenzio dei buoni.

Oggi è meglio parlare di speranza. Che arricchisce e addolcisce il ricordo. Perché lo Straordinario della Pace

doveva essere il Palio della rinascita. Doveva generare due figli nati dalla guerra: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose vissute e il coraggio per cambiarle.

E proprio trattando di speranza, la conclusione spetta ad Alberto Tailletti che nel suo libro di aneddoti contradaioli ebbe così a chiudere: *"Il drappellone fu fatto a pezzi dai bruciaoli furibondi, ovunque zuffe; il vincitore fu percosso, fu assediato nell'Entrone del Comune, ma in Camporegio le campane suonarono a festa"*.

E noi, già eravamo tutti, nessuno escluso, in qualche modo a tirare quei fili. C'eravamo senza sapere di esserci. Le radici e le ali: il resto è zavorra.

# LA PORTA DI VICO

**L'Anno Santo inaugurato da Papa Francesco è iniziato con l'apertura della Porta Santa in San Pietro realizzata dallo scultore dragaiolo Vico Consorti autore della nostra fontanina battesimale.**

Di Laura Bonelli

Per l'anno in corso, la Porta Santa della Basilica di San Pietro sarà varcata da milioni di pellegrini. Papa Francesco l'ha aperta solennemente il 24 dicembre, dando inizio al Giubileo del 2025. Come molti sapranno, la porta fu realizzata dal dragaiolo Vico Consorti (1902-1979) in occasione del Giubileo Straordinario del 1950 su incarico di Papa Pio XII che la inaugurò solennemente il 24 dicembre del 1949. Il nostro artista, autore fra l'altro della fontanina dragaiola, è stato uno scultore e medaglista formatosi tra Siena, dove era stato allievo di Fulvio Corsini presso l'Istituto d'arte di via della Sapienza, e Roma, dove si trasferì nel 1926 per frequentare i tre anni della celebre Scuola della Medaglia condotta da Giuseppe Romagnoli. La sua arte è intrisa di un classicismo derivante dagli studi sui Trecentisti e Quattrocentisti senesi e sui padri dell'Umanesimo toscano, come Masaccio e Donatello. Consorti è stato l'unico artista di tutti i tempi ad aver realizzato nella sua carriera di scultore ben cinque portali bronzei, un primato assoluto riconosciuto dai cittadini senesi che lo hanno soprannominato affettuosamente "Vico dell'uscio". Oltre alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, Consorti infatti ha scolpito la Porta bronzea per il Duomo di Siena inaugurata il 16 agosto 1946, quella per la chiesa di Ludriano nel 1951 su commissione del conte Antonio Folonari, la

Porta monumentale per il Palazzo Arcivescovile di Bogotà realizzata nel 1957 durante il periodo in cui Consorti visse in Sud America e la Porta centrale del Santuario di Oropa presso Biella, completata nel 1966. Ma torniamo a noi. La vicenda della committenza vaticana avvenne sulla spinta dell'entusiasmo per la buona riuscita della Porta della Riconoscenza per la Cattedrale di Siena per



la quale, il nostro, ebbe diverse dimostrazioni di plauso anche dagli addetti ai lavori. Quindi decise di misurarsi su un importante concorso: quello per le porte bronzee della Basilica di San Pietro. La storia è ampiamente nota, fiumi di paro-



le di elogio sono stati scritti sul nostro Vico, una persona che così come mi è stata tramandata da Ghigo Giannelli, era mite, umile e semplice. Al riguardo allora mi piace citare una lettera, indirizzata alla moglie Wanda, riportata dall'amica Livia Spano su un catalogo dedicato a Consorti, all'indomani della notizia che avrebbe ricevuto il prezioso incarico: *Cara Vanda, ora ho riacquistato la mia serenità ma mi ci è voluto un po'. Appena avrai questa mia, porta una candela alla Madonna del Voto e ringraziala come meglio puoi. Dunque: io devo fare la Porta Santa per San Pietro. È un'ordinazione, non c'entra nulla con l'altra! S.E. Pio XII la inaugurerà il 24 dicembre 1949. Ho detto di Sì!!! Sono presuntuoso? Ho solo 11 mesi per farla!! Ti sei riacvuta?? [...] Questa cosa non deve saperla assolutamente nessuno! Sai che cosa significa nessuno? Né i miei, né i figli, nessuno. Capito? Addio, t'abbraccio [...]. Non stare a rispondermi.*

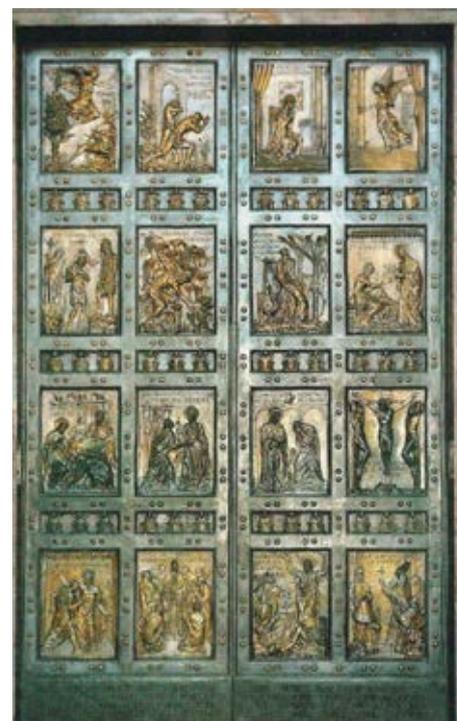
Il ciclo scultoreo che riveste le ante della Porta narra la storia dell'uomo in sedici formelle, dal peccato e la cacciata dal paradiso terrestre, alle apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e a tutti gli apostoli riuniti. Fino all'immagine di Cristo come porta di salvezza nell'ultima formella. L'opera fu realizzata in undici mesi e fu un dono per Papa Pacelli da parte di Francesco Von Streng, vescovo di Lugano e Basilea e della sua comuni-



tà, come ringraziamento al Signore per aver risparmiato la Svizzera dalla guerra. Vico ricevette in seguito il Mangia d'Oro dal Concistoro del Mangia nel 1953, il secondo della storia (il primo era stato assegnato l'anno precedente al Conte Chigi Saracini). Fu Priore del Drago per un solo anno nel 1961. Ma quando il Drago perse la cuffia vincendo il Palio del 16 agosto 1962 fu lui che fece le veci del Priore in carica Mario Calamati, gravemente ammalato. Nel 1977 inaugurò la fontanina del Drago, omaggio e dono alla Contrada e testimonianza del suo profondo amore. Ogni volta che quella porta si apre il nome di Vico Consorti riecheggia nel mondo. E noi dragaioli dobbiamo esserne orgogliosi.



**Nella foto da sinistra: Ferdinando Marinelli, lo scultore Vico Consorti e il conte Guido Chigi Saracini.**



Il Conte Guido Chigi Saracini, come ringraziamento per la Liberazione della città dai tedeschi, nel 1949 fece modellare dallo scultore Vico Consorti la cosiddetta "Porta della Riconoscenza" per il Duomo di Siena, e la fece realizzare dalla Fonderia Marinelli di Firenze. Attraverso la Porta si accede nei pressi della cappella della Madonna del Voto, all'interno della nostra Cattedrale. La formella in basso a destra è un omaggio dello scultore al munifico do-

natore Guido Chigi Saracini; Consorti lo raffigura al centro della scena durante l'incontro con l'Arcivescovo di Siena Mons. Mario Toccabelli. A sorreggere il labaro del Magistrato delle Contrade, di cui il Conte Chigi era in quegli anni Rettore, è raffigurato Lorenzo Fabbrì detto Pappio, barbaresco del Drago, che ricopriva quell'incarico durante le processioni che vedevano la partecipazione dei Priori delle 17 Contrade.

# IL TESORO DI GIANFRANCO

**L'Archivio Storico della Contrada del Drago si è arricchito del patrimonio documentale e di immagini collezionato nel corso della sua vita e donato dalla Famiglia Campanini.**



Di Paolo Corbini

Un gesto generoso, quello della famiglia di Gianfranco Campanini, che ha donato all'Archivio Storico della Contrada del Drago gran parte del patrimonio di documenti, libri e foto che Gianfranco aveva raccolto e collezionato nell'arco della sua vita. L'8 maggio scorso, nella Galleria dei Costumi, la Contrada ha voluto ricordare Gianfranco, deceduto il 22 aprile dello scorso anno all'età di 84 anni, con una serata a lui dedicata. Per l'occasione è stato presentato un Quaderno de I Malavolti (nella foto la copertina) e un filmato curato da Massimo Biliorsi e Riccardo Domenichini.

Il copioso materiale donato alla Contrada è davvero imponente: fotografie, cartoline d'epoca, agende piene di appunti, libri e documenti in copia provenienti dall'Archivio Storico del Comune di Siena, dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca degli Intronati, luoghi che Gianfranco frequentava assiduamente alla ricerca di notizie, curiosità, documenti e tutto quanto potesse contribuire a ricostruire storie e aneddo-

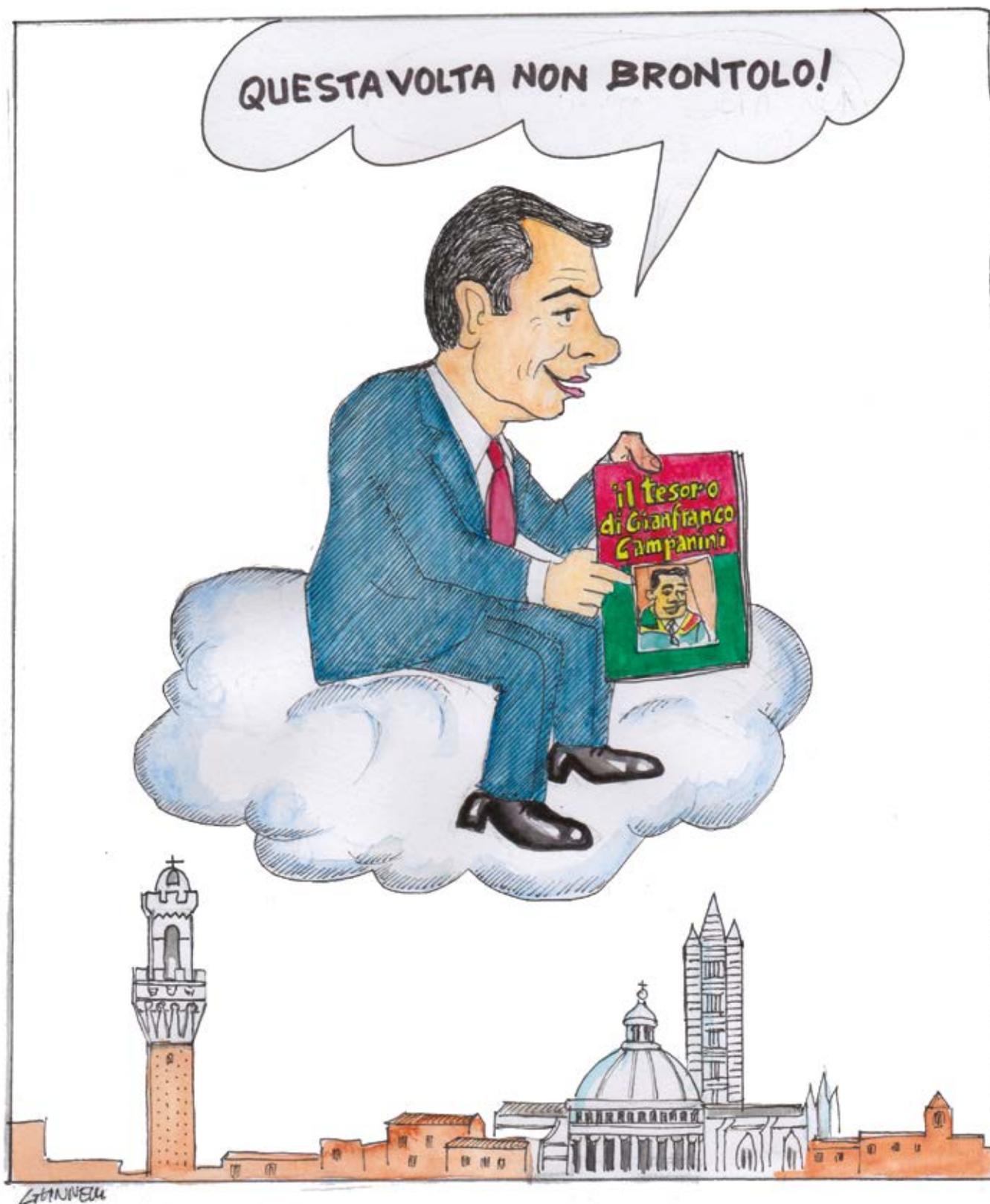


ti, cronache e vicende di Palio, di Contrade e fantini, della Contrada del Drago e del suo territorio.

La famiglia ha donato agli archivi delle altre 16 consorelle le centinaia di fotografie collezionate da Gianfranco e che avevano per soggetto la vita, il Palio e i perso-

naggi delle altre Contrade; un dono che è stato apprezzato molto. La Contrada del Drago rinnova il suo sentito ringraziamento alla moglie Emiliana, a Simone e Chiara e alla sua amata nipote Anita per questo prezioso dono che arricchisce il patrimonio di documenti e immagini dell'Archivio Storico del Drago e che sarà oggetto di attenzione, cura e assidua consultazione da parte degli Addetti all'Archivio ma anche di tanti curiosi contradaioi.

Ecco l'elenco del materiale donato dalla Famiglia Campanini. Appunti vari e copie di documenti provenienti dall'Archivio di Stato e dall'Archivio Storico del Comune di Siena riguardanti i seguenti argomenti: territorio di Siena, dal 1700 a metà 1900; territorio della Contrada del Drago, dal 1700 a metà del 1900; controversie varie delle Contrade e vicende di Palio, dal 1700 a metà del 1900; documenti inerenti il Palio alla Lunga; cronache paliesche dal 1701 al 1945. Sono 11 le agende di appunti scritti a mano tratti dall'Archivio Storico del Comune di



Siena inerenti le deliberazioni della comunità civica dal 1787 al 1979, e 15 le agende di appunti sempre scritti a mano su argomenti vari inerenti Palio, storia di Siena, storia della Contrada del Drago. Gli album fotografici contengono fotografie e cartoline del territorio di Siena e fo-

tografie delle Comparse delle Contrade; le raccolte di foto e cartoline riguardano i seguenti argomenti: mosse (valide e non) delle Carriere del XX secolo; foto dei 4 giorni di Palio del XX secolo; immagini della Contrada del Drago nel XX secolo. Tra pubblicazioni varie riguardanti Siena,

le Contrade ed il Palio, in totale sono stati donati 108 libri.

Il lavoro di catalogazione della donazione Campanini, di volta in volta aggiornato, è consultabile inquadrando con il proprio smartphone il QR Code che pubblichiamo.

**Avviso della Redazione**

**INVIALE TESTI E FOTO PER FARE RICCO IL NOSTRO GIORNALINO**

La redazione de "I Malavolti" invita i Dragaioli che avessero interesse e desiderio a fornire suggerimenti, segnalare notizie, inviare testi e fotografie (vecchie immagini del territorio, vita contradaiola e personaggi di un tempo, ma anche foto curiose e di attualità), possono farlo inviando

il materiale alla mail: **imalavolti1974@gmail.com**. La redazione valuterà il materiale ricevuto, che implicitamente comporta l'autorizzazione del mittente a pubblicarlo, riservandosi la possibilità di utilizzarlo nella elaborazione del giornalino. Grazie per la collaborazione!



**VUOI DIVENTARE DONATORE? SEI IN BUONA SALUTE E PESI PIÙ DI 50 KG? HAI UN'ETÀ COMPRESA TRA 18 E 65 ANNI? ALLORA CONTATTACI AI SEGUENTI NUMERI:**

Rosa Lilli Mostardini

**+39 349 6466666**

Franca Perugini

**+39 333 8551484**

Alice Cannoni

**+39 347 8137599**

Bernardino Mandarini

**+39 333 2862652**

**Servizi utili**

**Allevamento coralli**

Antonio Tognazzi

**+39 393 9929498**

**Imbianchino/Carta da parati**

Rolando Mini

**+39 339 2479201**

**Restauro Quadri e Affreschi**

Elisa Baldassano

**+39 340 3447019**

**Artigiano Ceramista**

Fabio Neri

**+39 339 5704946**

**Pensione a domicilio per gatti, cani e piccoli animali**

Michela Burdisso

**+39 393 9966649**

**Tuttofare e anche altro**

Gabriele Bandini

**+39 335 7374114**

**Restauratore di mobili**

Francesco Gerardi

**+39 338 4520453**

**Assistenza infermieristica domiciliare**

Cesare Manganelli

**+39 329 4078659**

**Soluzione energia/fotovoltaico**

Antonio Tognazzi

**+39 393 9929498**

**Assistenza Informatica su PC, stampanti e cellulari**

Gabriele Bruni

**+39 351 4045459**

**Chi possiamo aggiungere?**

**Per eventuali altre necessità ed informazioni: Vanna Micheli +39 339 6422545**

# SOLIDARIETÀ. IL DRAGO E L'UGANDA



Di Vanna Micheli

L'Uganda, paese dell'Africa Orientale, è lontana assai, ma il nostro Francesco Taddeo (Teddy per gli amici) è un gran giellone e anni orsono è arrivato anche là. Girando per quel Paese si è imbattuto in una specie di orfanotrofio con bambini poverissimi quanto festosi; ha conosciuto l'insegnante che per loro si dava da fare con poveri mezzi e ha deciso di aiutarli. Ha procurato così le uniformi scolastiche, i letti, i materassi... un grande cuore. I bambini hanno ringraziato festosamente con foto, striscioni e piccoli video. Dopo un po' Teddy ha ravvisato la necessità di dotare il piccolo orfanotrofio di bagni e la spesa saliva oltre le possibilità delle tasche di chiunque di noi. Così si è rivolto al Drago e alla sua Commissione Solidarietà e ha trovato aiuto: i bagni sono stati costruiti! Teddy è stato informato passo passo dello stato dei lavori e così li abbiamo visti realizzare.



Dietro l'insistente richiamo dei bimbi ugandesi ha deciso di tornarci, e allora è stato caricato di quello che poteva portare, raccolto tramite la Caritas (indumenti e altro materiale). A questo punto il Drago, tramite il forte braccio della Società Camporegio, ha organizzato una cena e una lotteria per raccogliere fondi (tre superbe uova di cioccolato aggiudicate mediante estrazione a tre dragaioli, giusto prima della partenza di Teddy). Così il Drago ha potuto fornire una piccola "dote" per i bambini suoi protetti e anche per quelli di un altro campo di rifugiati, dove una giovane congolese, rifugiata in Uganda e ora studentessa all'Università di Siena, ha raccolto un altro manipolo di piccoli orfani. Un'operazione umanitaria di tutto rispetto! Teddy mentre scriviamo è appena sbarcato a Kampala insieme alla sorella Anna, e comincia l'avventura! Con accanto un pezzetto di cuore del Drago.



# ONDEON

*- e pur si muove -*





Di Virginia Anichini e Maurizio Garosi

Meritati applausi ai piccoli attori dragaioli sul palcoscenico dei Rozzi per la tradizionale rassegna teatrale organizzata dalla Contrada capitana dell'Onda. In scena una commedia che ripropone e attualizza, con freschezza e vivacità, le vicende umane di Galileo Galilei, scritta e diretta da Maurizio Garosi.

**V.** Pronto? Mao?

**M.** Ciao Virgi, dimmi, quando chiami di solito è per chiedermi qualcosa.

**V.** Eh... senti, ci sarebbe da scrivere la commedia di Ondeon, te sei tanto bravo! (Silenzio)

*Ma si dai, alla fine ti ci diverti anche te lo so, poi li sai tenere a bada, riesci a dargli la giusta intenzione e motivazione. Pensaci.*

**M.** Ok dai, ti richiamo fra un paio di giorni!

Così inizia l'avventura di Ondeon 2025, un testo scritto interamente da Maurizio

Garosi, una commedia fresca che si sviluppa ripercorrendo la storia di Galileo Galilei adattata ai giorni nostri e su misura per i nostri piccoli dragaioli.

Prove intense, qualche bercio, tante risate e una bellissima coesione fra i ragazzi e le ragazze che hanno interpretato "E PUR SI MUOVE!"

**V.** Mao, com'è andata?

**M.** Beh Virgi, in effetti quando ti vedo arrivare con quel mezzo sorriso e lo sguardo beffardo mi aspetto sempre qualche "fregatura", però è vero, in fondo sono affezionato ad Ondeon.

*Ammetto che è stato più difficile "partorire" l'idea che mi frullava in testa da un bel po', che dirigere i giovani attori del Drago.*

*Tutti, dal più piccolo al più grande, hanno dato prova di grandissime capacità attoriali e hanno permesso al mio piccolo scritto di riscuotere un notevole succes-*

*so al teatro dei Rozzi. Io, come sempre, alla fine, mi sono divertito tantissimo e mi sono affezionato a questo gruppo di ragazzi eccezionali!*

*Diversamente, a voi del gruppo giovani non vi sopporto più!!! (Scherzo ovviamente, forse...)*

*Ehi Virgi, dimmi ma a te è piaciuta o ti sei addormentata come fai tutte le volte?!?*

**V.** *Ma sarai un po' scemino eh... mi è piaciuta da subito, appena mi hai mandato il copione, ho partecipato alle prove e ho visto i ragazzi crescere di volta in volta fino ad arrivare sul palco con una rappresentazione direi perfetta! Vorrei dire un grazie gigante a te Mao (sei il mio capo burbero dal cuore grande), a tutti gli addetti che con le loro manine hanno realizzato le scenografie e hanno contribuito a rendere possibile tutto questo, e ai bambini che si sono messi alla prova sorprendendoci tutti!!!!*

*Viva il GGD!*

# E ORA L'ESTATE CI ASPETTA





Di Virginia Anichini

È appena passato un periodo dell'anno in cui predominano le feste classiche... un meraviglioso e irripetibile Babbo Natale ha donato a tutti i bambini del Drago le borracce, la Befana è arrivata con l'apino ha portato caramelle e dolcini per i nostri bravi bambini e un carnevale coloratissimo all'insegna di giochi e merende!

Un cenno particolare va dato alla serata in cui abbiamo invitato i bambini del Valdimontone ricambiando la loro ospitalità. Guidati da novizi preparatissimi siamo an-

dati alla scoperta della nostra chiesa, di Sala delle Vittorie e del museo, un pomeriggio all'insegna della curiosità, della storia e della compagnia, una cena di condivisione con tanta allegria e spensieratezza. Un ringraziamento particolare a Angela per il supporto, alle donne in cucina e a Giovanni e Claudio per la loro preziosa cultura. Da non sottovalutare l'impegno e la presenza dei nostri addetti e bambini per i vari tornei di calcio!!! Ora l'estate ci aspetta.... Ne vedremo delle belle!!!!



# I NOVIZI E LA CULTURA. COME ANDARE AL MUSEO ED ESSERE FELICI

Di Laura Bonelli

Grazie all'organizzazione dei Novizi del Drago e del Leocorno, il 4 gennaio ho accompagnato un folto gruppo di ragazzi di varie età alla mostra "Costellazioni. Arte italiana 1915-1960" al Santa Maria della Scala di Siena. I ragazzi hanno visitato l'esposizione e hanno concluso la serata con una cena nei nostri locali. Visto il successo dell'iniziativa, un nuovo gruppo, questa volta coordinato dai Signori del Brio, ha partecipato l'8 marzo a una nuova visita che si è conclusa presso il Chi-

giana Art Cafè. La mostra, organizzata da varie istituzioni tra cui il Comune di Siena e l'Università di Siena, esplora l'evoluzione dell'arte italiana dal 1915 agli anni '60. Ci sono opere di artisti come Guttuso, Burri, Donghi, Carrà, Andreotti, Severini e De Pisis, e anche di artisti senesi meno conosciuti. Il titolo "Costellazioni" si ispira a un trattato di astronomia scritto da Alessandro Piccolomini nel 1540. La mostra propone una mappa dell'arte italiana, con le "stelle" più luminose che fanno

parte di costellazioni più ampie. Ci sono 120 opere suddivise in 9 sezioni, provenienti dalla Collezione Cesare Brandi e dalla Collezione della Banca Monte dei Paschi di Siena. L'iniziativa è stata curata dal Professor Luca Quattrocchi dell'Università di Siena, che ha coinvolto giovani borsisti e assegnisti nel programma di ricerca sulla cultura figurativa senese dagli anni '20 ai '50, contribuendo alla realizzazione delle schede in catalogo. Un bel momento di aggregazione e cultura!





Di Angela Gazzeci

Accanto alle attività di svago, divertimento e necessari turni in Società, un po' di cultura non guasta. È per questo che abbiamo deciso di portare i nostri ragazzi in giro per musei.

La prima idea che ci è venuta in mente è stata quella di andare al Santa Maria della Scala a vedere la mostra "Le Costellazioni" curata da Laura Bonelli e Laura Doretto (del Leocorno), e così sabato 4

gennaio insieme ai novizi del Leocorno abbiamo visitato la mostra con la guida delle due nostre esperte d'arte. Dopo abbiamo ospitato i ragazzi del Leocorno a cena da noi per il consueto appuntamento della pizza del sabato.

Visitare un museo insieme ai ragazzi di un'altra Contrada e poi stare a cena tutti insieme è stato divertente e allora abbiamo pensato ad uno scam-

bio culturale con la nostra alleata. Sabato 22 marzo i Novizi, con competenza e fluidità nella presentazione, hanno fatto da guida ai ragazzi dell'Aquila mostrando loro il nostro Oratorio, la Sala delle Vittorie ed il Museo. Dopo li abbiamo ospitati a cena in Società ed è stato bello vedere i ragazzi mescolarsi a tavola non ricorrendo alle solite logiche dei gruppetti.

L'accoglienza è stata presto ricambiata ed il 5 aprile siamo andati noi a far visita agli amici dell'Aquila; all'uscita del museo, vista la vicinanza, abbiamo portato i ragazzi sul facciatone del Duomo dove la maggior parte di loro non era mai stata. La serata si è conclusa con la cena nella società dell'Aquila.

Visto il successo di questi "scambi culturali" ne faremo sicuramente tanti altri.



# SIGNORI DEL BRIO, UN INVERNO BRILLANTE TRA FESTE E ATTIVITÀ

Di Martina Rocchigiani





I Signori del Brio, anche per questo anno carico di aspettative e impegni in vista dei due palii, non si sono certo fatti scoraggiare ed infatti hanno ben pensato sin da subito ad arricchire i mesi invernali con attività in grado di coinvolgere tutti, grandi e piccini; insomma ce ne è per tutte le età.

Abbiamo iniziato, senza perdere tempo, con una fantastica tombola per il pranzo di Sant'Ansano in collaborazione con la Società; a seguire il Martattack, evento super apprezzato e gestito dalla fantastica Marta Cantagalli che ci ha fatto

immergere prima nell'atmosfera natalizia, creando dei fantastici centrotavola, e nel secondo incontro ci ha fatto assaporare un assaggio di primavera accompagnato da the, fiori, tazzine e tante risate.

Non sono mancati i nostri amati trekking urbani con AperìBrio accompagnati dai nostri ciceroni Laura Bonelli e Giovanni Sportoletti.

La serata dedicata alla finale di Sanremo, in cui gli spettatori hanno potuto sfidarsi a suon di ipotesi di classifiche, ha decretato due vincitrici. Chiara Gotti e Arianna Billorsi.

Abbiamo riportato in Camporegio, dopo diversi anni grazie alla compagnia teatrale dei Topi Dalmata, la Cena con Delitto che ha riscosso un grande successo. Il 12 aprile abbiamo cantato sulle note dei fantastici Mamalover per la Festa di Primavera: quest'anno ci ha voluto bene il tempo e possiamo dire di esserci divertiti tutti insieme con la collaborazione della Società e di tutti coloro che si sono resi disponibili per i turni.

Ora è il tempo della Festa Titolare e noi siamo pronti per viverla al meglio.

Viva il Brio e viva il Drago.

# L'ARTE DEL TAMBURO: EMOZIONE, MEMORIA E TRADIZIONE

**Il "Progetto Tata Mama" per diffondere tra i giovani i saperi intorno alla realizzazione dello strumento che dà voce alla colonna sonora della vita contradaiola**

Di Antonio Crobu

Il 26 novembre 2024 è stata inaugurata la mostra "Progetto Tata Mama, l'arte di costruire il tamburo", promossa dalla Fondazione Arturo Pratelli, che ha visto le Contrade protagoniste di un'iniziativa in grado di unire artigianato e spirito contradaiola. Il progetto, nato da un'idea

di Vincenzo Pratelli per ricordare il giovane contradaiola Arturo, prematuramente scomparso, ha trasformato la Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico in un abbraccio sospeso tra memoria ed arte senese. Protagonisti assoluti dell'esposizione sono stati i diciassette tamburi realizzati

dalle Contrade, ciascuno portatore, nella propria unicità, di identità, storia e passione. Una stamburata densa di emozione ha concluso l'evento il 29 Novembre, quando un rullo inconfondibile ha fatto vibrare all'unisono i polsi di una folla infreddolita, ma entusiasta, stretta nei





cappotti sotto il cielo di Piazza del Campo. Nel racconto della realizzazione del tamburo del Drago, emerge un percorso costellato di dedizione, collaborazione e rispetto per le tradizioni.

Dopo aver allestito l'Economato con tutti gli strumenti necessari alla lavorazione

del legno, il primo passaggio ha coinvolto il taglio preciso del foglio ligneo, scheletro silenzioso, fondamentale per poter essere successivamente plasmato all'interno delle casseformi.

Completata la struttura della cassa e dei cerchi, la scelta dello stemma è stata ispirata al motivo e all'iconografia delle bandiere donate dalla famiglia Rossi nel 2005. Grazie al prezioso contributo di Elisa Baldassano e Camilla Moretti, i dettagli sono stati fedelmente dipinti sul tamburo, rendendo omaggio all'originale con dedizione ed accuratezza. Grande attenzione è stata dedicata anche alla creazione degli accessori del tamburo: i tiranti in cuoio cuciti a mano, la macchinetta in ottone, il "pirulino" ed infine il budello, elementi essenziali per dare voce e vita al tamburo.

Un progetto che non è stato solo un'occasione di apprendimento, ma anche un momento di profonda condivisione tra contradaioi, volto a tramandare la nobile

arte del tamburo, segno pulsante di appartenenza alla storia senese. Un sentito ringraziamento va al Corso Costruzione del Tamburo, promosso dalla Città dei Mestieri, che ha permesso al gruppo di acquisire esperienza e competenza.

Un grazie speciale ai nostri giovani, ai quali è dedicata questa iniziativa, per l'impegno e il tempo donato al progetto Tata Mama. Che questo tamburo possa essere ricordo e promessa, un ponte tra generazioni, unite dalla medesima passione contradaiola.

*E che ora il suo rullo  
echeggi davanti  
alle scale di Contrada  
sotto un cielo terso  
di maggio.*

## MINIMASAGALANO 2024

Alla 49a edizione della "manifestazione per giovani alfieri e tamburini" organizzata, come sempre, dalla Contrada della Torre, da tutti conosciuta come "Minimasgalano", ci siamo presentati con il tamburino **Ettore Gotti** (nato nel 2013) e con gli alfieri **Matteo Mori** (2011) e **Luca Vissani** (2012). Dopo il successo del 2023, abbiamo proposto un nuovo trio che, nonostante l'emozione dell'esordio, ha ben figurato. Di sicuro non ci mancano le nuove leve. Forza ragazzi continuate ad allenarvi!



# LE "CITTE" CONQUISTANO IL TORNEO DI CALCIO FEMMINILE

*Due solé sconfitte per una marcia trionfale.  
Come nel 2014.*

Di Lavinia Amabili



**"Oh citte che si fa? A novembre inizia il torneo di calcio a 8 dell'AICS!".**

**"Ma sì dai, io quest'anno so' carica!".**

**"No, via ho troppi impegni, vediamo se riesco!".**

**"Eh io dipende dai giorni perché mi alleno!".**

**"Sì dai lo facciamo, però quest'anno bisogna vincere!".**

Questi i primi scambi di messaggi nel gruppo whatsapp, poi arriva IL MESSAGGIO: "Citte, io ci sto, ma quest'anno DOBBIAMO VINCERE!". Era il mister Claudio Rossi le cui parole non lasciavano via di scampo. Così, senza tante pressioni, decidiamo di partecipare.

Fortunatamente la prima giornata eravamo di riposo e il mister, coadiuvato dal

giovane Matteo Lonzi, ne ha approfittato per un allenamento che non faceva presagire niente di straordinario. Riordinate le idee, dalla seconda giornata il G.S. Camporegio non ha lasciato scampo alle squadre avversarie: 3-0 contro il Leone e il Senio, 6-0 al Salicotto, 1-0 contro il Barbicone.

Fin qui ottime le prestazioni delle "vecchie" Elena Picciafuochi (capitano e capocannoniere con 12 reti), Giuditta Lonzi e Lavinia Amabili, che costruiscono un bel gioco a centrocampo, portando spesso le punte Martina Amabili, Sara Capezzuoli e la donna spogliatoio Gaia Baldi, sotto porta. Eccellenti le prestazioni della difesa, con Guendalina Guidarelli, Elena Menicori, Costanza Federici e le

nuove leve, migliorate partita dopo partita, Caterina Saracini, Margherita Melai e Carolina Bacarelli. Ottime anche le prestazioni di Arianna Lonzi, utilizzata su più fronti secondo necessità. Degne di nota le parate di Elisa Pianigiani, una sicurezza fra i pali (unica a subire solo 5 gol in tutto il torneo).

Dopo la sosta natalizia la squadra deve fare a meno di Costanza, a causa di un infortunio e anche di Lavinia, per cause di forza maggiore, ma fortunatamente sono arrivate Elena Bastianelli e Giorgia Maura. Riparte il Campionato con un 2-0 alla Trieste e però arriva anche la prima sconfitta per 1-0 contro la Pania, ma nel girone di ritorno sono state poche le speranze per le avversarie; le uniche a mettere il bastone fra le ruote di nuovo le giocatrici della Pania, ma nonostante la seconda sconfitta, con una giornata di anticipo le citte del Camporegio sono campionesse del torneo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare "gli ultras" che anche con il freddo e le intemperie non hanno mancato di far sentire il proprio sostegno, il Mister che ha preso delle belle giubbate di freddo e di acqua, la Società e il Gruppo sportivo. Avviso per capitan Gotti: questa è la seconda vittoria, la prima avvenne nel 2014, non aggiungiamo altro.



## LA CAMPOREGIO VINCE "PER SLALOM E PER AMORE"

*"Si sa che 'un lo volete il nostro bel Dragone, per slalom e per amore, lo dovete rispetta'".*

Hanno cantato così i nostri giovani sciatori che si sono aggiudicati, per la prima volta, la competizione "Per slalom e per amore", giunta alla sua trentunesima edizione. Organizzata dallo Sci Club Siena e disputata sulle piste dell'Abetone domenica 16 febbraio, la kermesse contradaiola sugli sci ha visto primeggiare i nostri colori grazie alle vittorie - nelle rispettive categorie (junior, baby, master, miss, cucciole e

allievi) - di Francesco e Riccardo Vegni, Caterina Mazzi, Rebecca Rosticci, ai secondi posti di Sara Capezzuoli, Niccolò e Tommaso Giuntini, e infine anche al terzo posto di Aldo Marcucci. I punteggi conquistati nelle singole prove hanno determinato la vittoria finale della squadra del Camporegio. Della squadra facevano parte anche Tommaso Di Renzone, Erminio Lorenzo Luster e Arianna Rigosa. Bravi davvero tutti, anche gli accompagnatori che hanno seguito e coordinato la partecipazione dei nostri sciatori.



## LILIA GRASSI TRICOLORE CON IL SUO FIORETTO

Complimenti a Lilia Grassi, nuova campionessa italiana di fioretto categoria "Giovanissime", con la maglia del CUS Siena Scherma; titolo conquistato ai campionati italiani under 14 che si sono

svolti a Riccione il 30 aprile. Questo successo giunge dopo il primo posto conquistato nella prova Grand Prix Kinder Joy of Moving di fioretto femminile disputata il 13 aprile a Rovigo. Brava Lilia!

## MARTINA BUINI PATTINA CON ELEGANZA

Grande affermazione per la nostra Martina Buini dell'Asd Siena Hockey al campionato interregionale FISR Toscana-Umbria, che si è svolto a Calenzano il 25 e 27 aprile. Martina ha conquistato il primo posto nella categoria Cadetti A (regione Toscana) di pattinaggio artistico a rotelle, assicurandosi l'accesso alla fase nazionale.



## TORNEO DI BURRACO, VINCONO LE DRAGAIOLE

Date le carte, che a vincere ci pensano loro. Sabine D'Angelo e Claudia Bardi hanno vinto il torneo femminile di Burraco, organizzato dalla Nobile Contrada dell'Oca, lo scorso 10 novembre 2024. Brava.



Martina Fanetti



Alessio Bartali



Ada Imbrò



Massimiliano Antonio Tafuri



Carlo Fiorentini



Gabriele Manganelli

## CONGRATULAZIONI AI NOSTRI LAUREATI!



Giovanni Taddei

Laurea in Ingegneria  
Gestionale all'Università  
di Firenze



Francesco Fanetti

Laurea in Giurisprudenza  
all'Università degli Studi  
di Siena



Tommaso Paccagnini

Laurea in Agribusiness  
all'Università degli Studi  
di Siena

## UN SALUTO A DUE TAMBURINI DI PIAZZA



## CORDOGGIO PER LA SCOMPARSA DI LUIGI PIPPI



Ricordiamo con affetto due ex Tamburini di Piazza: Mario Pagni, entrato per sei volte negli anni tra il 1957 e il 1960, venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il 29 gennaio scorso, e Francesco Pletto, scomparso il 27 febbraio; per due volte ha guidato in Piazza la comparsa del Drago, nell'agosto 1971 e ad agosto 1973.

Cordoglio per la scomparsa di Luigi Pippi, dragaiolo classe 1940, che si è spento lo scorso 28 aprile. Luigi per molti anni ha fatto parte della Sedia e ha ricoperto in più mandati consecutivi la carica di Conservatore della Legge, ruolo che ha sempre svolto con passione e competenza. Pippi, da 15 anni in pensione, è stato un apprezzato infettivologo dell'ospedale di Siena; già direttore del reparto di malattie infettive, si è sempre contraddistinto per dedizione al lavoro e per l'umanità del rapporto con i suoi pazienti. Un abbraccio ai suoi figli Francesco e Antonio, alle nipoti Elisabetta e Silvia e a tutta la famiglia, dragaiola da generazioni.

# IL FILO DI ARIANNA



Una nuova protagonista del mondo della moda si affaccia sul panorama italiano: è Arianna Biliorsi, che lo scorso 16 aprile, alla presenza della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dei ministri Urso e Tajani, è stata insignita del prestigioso premio "Leonardo" che da oltre 30 anni è assegnato a grandi imprenditori italiani e agli 8 migliori studenti che, in diverse discipline, hanno redatto tesi di laurea meritevoli. Arianna ha ricevuto il premio "Alfredo Canessa" Centro di Firenze per la Moda Italiana per la sua tesi "Fashion and Social Media in Synergy: Insights into Brand Communication through Case Studies". Il lavoro racchiude il suo percorso tra moda e social, filo conduttore di quello che ha costruito e imparato negli ultimi anni attraverso la sua esperienza online. "Non sono mai stata la prima della classe - dice Arianna - anzi, ero quella che guardava fuori dalla finestra convinta che là fuori ci fosse qualcosa di più stimolante per me. Amo la moda, ma non sapevo ancora come darle una forma con-

creta finché non ho scoperto i social. È lì che ho trovato il coraggio di raccontare la mia passione, nonostante la paura del giudizio. Ho scelto poi di studiare moda consapevole dei rischi e delle incertezze lavorative, ma ci credevo troppo per tirarmi indietro. Da poco ho fatto un altro passo importante: l'apertura di MILLE, il mio negozio di abbigliamento online". "Spero che questo riconoscimento - afferma ancora Arianna - contribuisca a dare valore al mondo del digitale applicato alla moda. Insieme possono generare qualcosa di incredibilmente potente, innovativo e reale. Perché dietro un contenuto, un progetto, un personaggio o un brand nato online non ci sono solo immagini patinate: c'è ricerca, creatività, strategia, intuizione. C'è il lavoro di una generazione che ha imparato a raccontarsi attraverso nuovi linguaggi, trasformando passioni in professioni, idee in imprese. Eppure, troppo spesso tutto questo viene liquidato come qualcosa di superficiale. Io invece credo e ho sempre creduto che meriti rispetto, attenzione e spazio".



Buon sangue non mente, verrebbe da dire, grazie anche al vivere vicino a due genitori come Massimo Biliorsi e Sonia Corsi che hanno fatto delle "parole" il loro lavoro, tra libri, sceneggiature, articoli e comunicati stampa, trasferendo ad Arianna la loro passione attraverso strumenti innovativi e le nuove tecnologie. E infatti Arianna lo ribadisce: "Grazie ai miei genitori che mi hanno lasciato libera di essere quella che sono".

"E grazie agli amici del Drago, la mia Contrada, che sin dagli inizi della mia avventura sui social mi sono stati accanto senza mai giudicarmi come si fa in una vera famiglia. Un luogo dove non ho mai dovuto spiegare chi ero o cosa facevo per essere accolta. Dove ho trovato sostegno sincero, nonostante tutto sembrasse diverso da ciò che è 'tradizione'. Lì ho imparato che appartenenza non vuol dire somiglianza, ma libertà di essere sé stessi, insieme".

# GIRA IL DRAGO, PENSIAMO AL PRESEPIO

Di Paolo Tognazzi



Domenica 7 luglio 2024, erano da poco passate le 19, e con tanti altri dragaioli ero in Piazza a commentare il fatto che la Sorte avesse appena sentenziato che per tutto l'anno il nostro fazzoletto sarebbe rimasto in un cassetto; quando vedo avvicinarsi Maria Romana, Bacarelli da signorina. Mi guarda e con un'espressione che Camilleri avrebbe felicemente definito a "parte anatomica" di gallina: mi dice "Ora bisogna pensare al Presepio". Confesso che inizialmente provai un forte impulso di violenza, poi ricordai che erano già due anni che il nostro Provveditore all'Oratorio aveva organizzato una task force che avrebbe dovuto impegnarsi a fare del Presepio del Drago una fonte di attrazione, come avviene per altri enti e Contrade.

Già nel 2023 c'era stato un primo timido tentativo di fare un passo in avanti, sostituendo le consuete "statuine" bianche con altre, dai colori più vivaci, fornite

da Zibo (Lorenzo Lonzi, per chi non lo sapesse...) e cercando di variare un po' lo schema abbastanza monocorde che da anni contraddistingueva il nostro Presepio. Fu in quell'occasione che nacque "Monte Panca" ed un meraviglioso segnale di indicazioni stradali costruito da



Antonio Crobu.

Questo era quindi l'anno del grande salto ed in effetti dalla fine di settembre iniziarono le prime riunioni carbonare in Economato.

Parlare è facile e quindi negli iniziali brainstorming le idee sbocciarono come i tulipani in Olanda ad aprile: si fa illuminazione giorno-notte, si fa una enorme grotta di carta e sotto ci facciamo tutto, ovviamente va fatto sopraelevato, ci si mette l'acqua! Questa in effetti era l'idea più ricorrente, ed alla fine una delle poche ad essere realizzata.

La prima cosa da fare era trovare la location, che fu individuata in un angolo



all'ingresso della Chiesa; e poi bisognava fare il piano di appoggio sopraelevato e fu qui che si manifestarono le indubbie capacità di Walter Benocci, che ha creato una perfetta base di 3X2 smontabile che in maniera previdente potrebbe anche servire in futuro per creare un piedistallo per la Annunciazione del Marina, del peso stimato di almeno un paio di quintali.

C'era anche chi aveva suggerito di far fare delle statuine con le fattezze di alcuni dragaioli, ma un rapido consulto con Piero Miraldi (massimo esperto dell'Italia centrale sull'argomento) ci convinse a lasciar perdere, visti i costi e ripieghammo quindi su acquisti decisamente più convenienti, oltre al sempre consistente "fondo Lonzi".

Iniziarono così lunghe ma piacevoli serate, durante le quali ognuno poteva sbizzarrirsi nel bricolage, costruendo capanne, trapanando e tagliando assi di legno, spennellando la famosa "colla vinilica" su imponenti strutture in compensato e rete



da polli per poi coprirle di strisce di carta, sulle orme delle indicazioni che una volta forniva la trasmissione televisiva Art Attack.

Nel frattempo nasceva anche la struttura di quella che sarebbe stata la "nostra" cascata e che avrebbe dato lustro a tutta l'opera. Anche in questo caso, trattandosi di un lavoro di precisione, fu Walter ad incaricarsi della progettazione ed esecuzione dell'opera, schiavizzando in maniera a volte indegna il povero Antonio Crobu. Unica nota un po' stonata in tutto questo fu la necessità di cambiare "in corsa" la pompa che avrebbe alimentato il tutto, visto che la prima opzione di Sandro Ghezzi aveva una portata d'acqua tale da poter far funzionare la fonte di San Prospero.

Alla fine, con risultati probabilmente inferiori alla megalomania che aveva invaso le nostre menti nei primi tempi, ma comunque con un indubbio salto di qualità nei confronti degli anni precedenti, iniziò il montaggio dei vari moduli.

Da un cielo stellato che doveva passare dal giorno alla notte, utilizzammo la fila di lucine dell'anno precedente; dal deserto che doveva coprire la parte centrale dell'opera si passò ad alcuni alberelli

rinsecchiti (ma comunque dal notevole effetto scenico); da una panneggiatura sui muri che ricordasse nuvole e montagne ci limitammo a creare un effetto "di infinito" sulla strada maestra che terminava in realtà sul muro della Chiesa... ma comunque la cosa più problematica fu, ovviamente, la sistemazione della cascata, con lunghe riunioni ed anche notevoli testate sotto il piano di sostegno.

Avevamo anche organizzato una sobria ma elegante pubblicità appesa al cancello di ingresso e passammo quindi, a turno, buona parte dei pomeriggi del periodo natalizio al freddo ed al gelo del nostro Oratorio, ottenendo comunque un riscontro di visitatori non disprezzabile.

Il giorno dello smontaggio, oltre a testare nuovamente la solidità dei pannelli della base (che furono trascinati fin nella casa del custode), fu vissuto da tutti con un certo senso di liberazione, anche se Maria Romana ha già dato appuntamento a tutti per "parlare del prossimo Presepio". E nuovamente le idee stanno fiorendo, anche se la migliore di tutte, a mio parere, è la mezza promessa che abbiamo strappato a Piero di venire a farci da consulente. Vedremo... la speranza sarebbe di poter avere altro a cui pensare...

# FINALMENTE VISIBILI A TUTTI I CONII DONATI DALLA FAMIGLIA CIOCCHETTI

Di Laura Bonelli

Nel 1887 viene aperto a Siena *l'atelier de gravure del Cavalier Luigi Ciocchetti*, già incisore della Casa Reale d'Italia. Le incisioni di Ciocchetti all'epoca rappresentarono un classico della produzione senese e furono molto apprezzate in Italia e all'estero. Nel 1989, La Timbri Targhe rilevò le attività Ciocchetti.

Gli ultimi discendenti, Maria Teresa (del Drago) e Fausto (della Civetta), dopo la chiusura della bottega situata in via Banchi di Sopra (è ancora visibile l'insegna), ereditarono dai famigliari numerosi conii per la realizzazione di stemmi, medaglie e monete.

La signora Maria Teresa, dopo la scomparsa del fratello Fausto, avvenuta nel 1981, nel rispetto delle sue volontà, donò tutti gli antichi conii in suo possesso alle Contrade del Drago e della Civetta a patto che fossero esposte e valorizzate. La Civetta ci fece richiesta

(come si legge dalle delibere assembleari delle due Contrade) di potere aspettare al momento di ricevere la donazione perché non disponeva di locali adeguati. L'assemblea generale della nostra Contrada, invece, accettò la donazione nell'adunanza dell'11 agosto 1983. La signora Ciocchetti, abitante in Piazza Matteotti, al lato della nostra sede, morì il 28 dicembre 1990 e su sua disposizione arrivarono in dono alla Contrada anche altri beni: il prezioso libro *Il Palio di Siena* di Duilio Cambellotti, esposto nella Biblioteca del nostro Archivio, e il dipinto su tavola con Santa Caterina di Icilio Federico Ioni conservato nell'Oratorio. I conii invece sono stati esposti in tutti questi anni nel mobile di sacrestia del nostro Oratorio. Lo scorso anno l'Onorando Priore della Civetta Marco Ricci ha richiesto la parte di eredità e, dopo una riunione con la

nostra dirigenza, è stata fatta la divisione. Fra i reperti si segnalano quelli più antichi: la medaglia commemorativa per l'inaugurazione della torre monumentale della battaglia di San Martino (13 ottobre 1893); la medaglia data in omaggio dall'ente organizzatore agli espositori partecipanti alla Mostra dell'Antica Arte Senese tenutasi nei locali del Palazzo Pubblico del 1904; i timbri delle 17 Contrade senza le insegne sabaude. Mentre questi ultimi sono stati donati, di comune accordo, al Magistrato delle Contrade e uno singolo è stato destinato alla Contrada della Torre, il resto è stato spartito equamente diviso con la Civetta, anche per tipologia di oggetti. La nostra dirigenza ha scelto i timbri relativi a Santa Caterina, nostra Patrona; presto tutto il materiale sarà esposto nella nostra sede, nelle vetrine della rinnovata Sala Grisaldi del Taja.



# MI RICORDO ANNI FA...

*Come non disperdere  
il patrimonio collettivo  
della memoria*

Di Luca Rossi

Senza passato non può esistere futuro, sarebbe incerto e incompleto. Senza un passato vissuto, consapevole ed assaporato nei suoi aspetti, non può esserci futuro da vivere. Abbiamo bisogno del passato e del suo racconto-memoria, per lasciare una eredità ricca alle generazioni future; che cosa sarebbe un passaggio di esperienze diversamente

in concreto? La memoria del passato è un alimento per tutti: chi l'ha vissuto e chi lo vivrà, per chi lo deve ancora vivere. Il legame del tempo deve essere continuativo e mai interrotto, affinché la comunità che lo genera ne crei una essenza ricca e potente. E che cosa scandisce il passato ed il suo ricordo che si fa racconto, se non la memoria di ciò

che è stato nei suoi accadimenti? Ciò che rimane vivo dentro non è per niente casuale, non viene dal nulla, acquista un sapore nel tempo che lo trasforma da azione vissuta in ricordo che si fa parola da trasmettere. Il presente non si può assaporare essendo figlio dell'azione; c'è bisogno della sedimentazione del tempo perché il passato, il ricordo,





la memoria, si faccia cibo da vivere ed assaporare. Da che l'uomo esiste, dura il racconto. Questi insieme di ricordi stratificano, vivono e convivono tra di loro, scandendo le stagioni della vita nei loro cicli. La trasmissione tra generazioni di questo patrimonio di memorie della vita vissuta e dei suoi riti e cerimonie è l'essenza della vita comunitaria e del singolo individuo nello stesso tempo. Tra comunità ed individuo c'è un continuo interscambio; è questa trasmissione di memoria che dobbiamo imparare

a comporre e tramandare, in particolare con le arti come forma primaria di vita suprema ispirata, come *modus vivendi*. Scrittura, poesia, racconto, romanzo, arti visive, figurative, il teatro, la musica, il canto. Ogni componente delle energie-comunità-Contrade, potrà trovare il suo spazio all'interno di un veicolo-libro, dove contribuirà alle stagioni della vita sociale e personale che si incontrano, convivono e si identificano. L'anno contradaiole e le sue stagioni non è meno importante della manifestazione di pun-

ta di per sé, perché riguarda l'essenza, il popolo creatore e base del tutto. Per questo vivere l'anno e le sue ritualità, significa penetrare ed abitare lo spirito stesso della festa nella sua essenza profonda. Tutti i riti concorrono a vivere la completezza del Palio, che diviene vita vissuta, quotidiana e rituale congiuntamente. I ricordi si fanno immagini, volti, si sedimentano le parole, così come le poesie si fanno canzoni.

Si dice che il Palio è metafora della vita, ed è vero, cioè un cerchio più piccolo dove la vita si riflette "decifrandone il mistero": la casualità apparente degli eventi. La casualità manifesta degli eventi rimane inalterata. Tre momenti si assomigliano nella fatalità palio e vita: inizio, percorso e fine. Non si sa bene il momento di quando avviene l'inizio-partenza, cosa succederà durante il percorso e come finirà: chi vincerà? Il premio della vita è una vittoria ed anche in questo sembrano coincidere. L'invenzione comunitaria del Palio è il gioco della vita, una metafora rituale che scandisce i ritmi stessi dell'esistenza. Si dice semplicemente: il desiderio allontana il successo, è un fatto incondizionato. Affidarsi completamente al destino ed al suo percorso, affidarsi alla guida del cuore, prendere rifugio nel manto azzurro della divinità celeste, questo era per i combattenti la consapevolezza di aver colto il mistero nel segno, che decideva della vita e della morte, di chi vince e di chi perde. Ecco che il mistero, il caso che si ritenga apparente e non, va oltre e prende in questa memoria un nome divino: Madonna, cioè l'aspetto femminile, intimo, della divinità, raffigurata in un manto che avvolge e protegge i suoi devoti figli. Il colore azzurro del manto protettivo è simbolo di spiritualità universale, trascendenza, comunicazione e partecipazione. Il riferimento rituale da un lato è religioso, tutelare dall'altro, insieme scandiscono la santità che



pervade ogni rione con la sua chiesa e il santo protettore. Le figure più vicine alla divinità come i santi, indicano la strada dell'umiltà e della devozione, luogo di esempio da seguire, affinché la vittoria prevalga. La vittoria è aderenza alla fede, al rito, alla memoria, che è veicolo che alimenta e nutre le generazioni nei tempi storici. Affinché i canti siano identificativi, sia melodici che religiosi, non siano soltanto fredda riproduzione sconosciuta, ma abbiano un cuore per esprimersi, avranno le gambe per camminare nelle strade della storia. Dobbiamo lasciarci guidare dalla passione del cuore, che anche se apparentemente potrebbe fallire, prima o poi sa sempre trovare la strada in mezzo alle illusioni del labirinto della vita. Sono le emozioni e la loro intensità vissuta, che fissano il ricordo nella memoria, riconsegnandolo racconto da comunicare.

Il libro dei ricordi è libro della memoria di come e di cosa si è vissuto, di dove e da cosa si viene, verso dove ancora insieme si procede (per andare si lascia qualcosa). Il passato costruisce sempre il futuro consapevole o no, il passato dona al futuro l'impronta attraverso le sue memorie vissute. Il passato è radi-



ce della pianta, che nasce, cresce nel tempo ascende. La vita di una comunità interagisce all'interno di sé, laddove si identifica e si rispecchia all'esterno con il mondo fuori, rapportandosi unita e così facendo mai anonima, quando mantiene viva tradizione e sua memoria. Senza memoria e tradizione il futuro diviene precario ed instabile, ingestibile, affidato all'imprevisto che ne diviene unico creatore. Con leggerezza e cuore aperto-disintossicato, siamo chiamati ad affrontare le nostre giornate.

Siena, forse rischiando di essere una autocelebrazione continua di sé, mantiene in vita la tradizione riconoscendone il valore nei tempi storici, laddove il mondo in alcuni casi abbandona-tradisce, e si fanno così sgretolare le comunità, che perdono di personalità e divengono anonime e fragili, sole nello spazio-tempo, abbandonate a loro stesse, preda di ogni conquista. Il valore della speranza è contenuto nella memoria, per chi ci vive la possibilità della vita.



# PASSATO È PRESENTE

Un presente senza passato è cosa effimera, priva di radici rischia di non avere neppure un futuro. Un passato senza presente è soltanto memoria, cosa da museo, oggetto di freddo studio. Non vi-

bra, non emoziona. Ma se il passato si perpetua nel presente e si slancia verso il futuro, tutto vive. È così, così deve essere, così vogliamo che sia. Questi siamo noi, o qualcuno di noi che ci ha rappre-

sentato in momenti di vita senese o dragaiola. Non occorrono didascalie, basta poco a riconoscere o riconoscersi. E se non accade, non fa niente. Siamo noi. Perché il nostro passato è presente.









# I MALAVOLTI

## Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Maggio 2025 / N. 124

Chiuso in redazione il 5 Maggio 2025

**Direttore editoriale:** Marco Mancini.

**Direttore responsabile:** Paolo Corbini.

### Testi:

Lavinia Amabili

Virginia Anichini

Massimo Biliorisi

Laura Bonelli

Paolo Corbini

Maurizio Garosi

Angela Gazzei

Marco Mancini

Vanna Micheli

Simonetta Offidani

Martina Rocchigiani

Luca Rossi

Luigi Sani

Simone Tafuri

Matteo Tiezzi

Paolo Tognazzi

Duccio Viti

### Foto:

Fotografi del Drago

Archivio Fotografico del Drago

### Disegni:

Emilio Giannelli

### Stampa:

Grafica Nappa

Aversa (Caserta)

### Progetto grafico:

Arianna Del Ministro

Awak Studio (Siena)

## ChiantiBanca



 **BCC**  
Credito Cooperativo



# I MALAVOLTI

## Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Maggio 2025 / N. 124

Chiuso in redazione il 5 Maggio 2025

**Direttore editoriale:** Marco Mancini.

**Direttore responsabile:** Paolo Corbini.

### Testi:

Lavinia Amabili

Virginia Anichini

Massimo Biliorsi

Laura Bonelli

Paolo Corbini

Maurizio Garosi

Angela Gazzei

Marco Mancini

Vanna Micheli

Simonetta Offidani

Martina Rocchigiani

Luca Rossi

Luigi Sani

Simone Tafuri

Matteo Tiezzi

Paolo Tognazzi

Duccio Viti

### Foto:

Fotografi del Drago

Archivio Fotografico del Drago

### Disegni:

Emilio Giannelli

### Stampa:

Grafica Nappa

Aversa (Caserta)

### Progetto grafico:

Arianna Del Ministro

Awak Studio (Siena)

## ChiantiBanca



 **BCC**  
Credito Cooperativo



# I MALAVOLTI /124

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Maggio 2025.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1997.

Direttore editoriale: Marco Mancini.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.



**postatarget**  
creative  
SMA NAZ / 381 / 2008  
Contrada del Drago  
Posteitaliane

# OTTANTESIMO



GHINELLI

